GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. (senza gazzet.)	33	24	4 —
(colla gazzet.)	41	32	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla Gazzetta Piemontese sono:

Lire 18 per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria

Lire 11 50

dal 1° giugno al 31 dicembre

Questa associazione dà diritto, a chi non desiderasse la *Gazzetta Letteraria*, alla scelta di libri per **lire 2 30.**

Nei primi giorni di giugno cominceremo la pubblicazione del nuovissimo romanzo:

LA DONNA D'ALTRI

di

CARLO BERSEZIO

scritto per le nostre appendici.

Nuovi particolari del rapporto di Schweinfurt sulla colonia eritrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,20 pom.* — La *Riforma* pubblica altri particolari del rapporto di Schweinfurt sopra la colonia eritrea. L'illustre scienziato e africanista tedesco opina che sia difficile surrogare ufficiali come i colonnelli Piano e Baratieri; che il progetto di Municipio massauino proposto da Gandolfi è buono; che tutti i nostri ufficiali sono fra i più adatti per la colonia, sono sopratutto umani, facili a imparare le lingue, sobri, attivissimi e si fanno amare; che il paese, specialmente fuori delle strade battute, è ricchissimo di legna.

Lo Schweinfurt trova quindi strano che si faccia venire il legname da Trieste. Quanto al progetto coloniale lo Schweinfurt consiglia di promuovere il commercio colla viabilità pei carri che si possono costrurre con poco; di impiegare locomobili usando legna invece di carbone; di occuparsi specialmente del Sudan, che è l'avvenire. Lo Schweinfurt soggiunge: « Kassala non ha importanza alcuna; i prodotti vengono dal Sud, e se troveranno le vie comode, si dirigeranno verso Keren, che è la gran porta di Massaua. »

Lo scrittore tedesco dice anche che gli indigeni della costa eritrea sono i più decadeti, ignoranti e infingardi di tutta l'Africa. Circa l'Abissinia, consiglia di diffidare, di star forti all'Asmara più che altrove. Bisogna poi imporre la lingua italiana, obbligare i capi indigeni a saperla, a scriverla, oppure ad avere l'interprete. Bisogna aver pazienza. Subito dopo aperta la via carreggiabile pel Sudan, occuparsi della pastorizia, la quale presenta un immenso avvenire di foraggio abbondantissimo.

Quanto all'agricoltura bisogna andare adagio per evitare disinganni. I capitalisti possono volgere la speculazione alla coltivazione delle banane, dei datteri, del cocco, dell'indaco, degli agrumi, ecc. A tale scopo si potranno costituire compagnie di coltivazione. Circa i coloni devesi lasciar loro libertà completa, preferire i vecchi militari. Il Governo deve dare sicurezza, viabilità e pozzi artesiani e semplici, secondo il bisogno, ai contadini. Questi devono fare le cose da sè mostrando agli indigeni un modello di bella capanna.

Lo Schweinfurt chiama splendidi i villini del Franchetti, ma costano troppo e formano una spesa inutile. Loda molto il Franchetti per la sua idea di lasciar i coloni poveri presso le stazioni e di mandar lontano quelli ricchi. Predice infine un grande sviluppo della vite, prescelta da Franchetti.

La burletta del Fanfulla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,40 pom.* — Il *Fanfulla* giustifica la notizia di ieri circa la cattura dei membri della Commissione d'inchiesta, affermando che si trattava di uno scherzo sopra l'iniziativa presa dalla Commissione di abboccarsi con ras Alula. Soggiunge che il giornale aveva prevenuto privatamente le famiglie dei membri della Commissione perchè non si allarmassero.

L'*Opinione* stigmatizza lo scherzo del *Fanfulla* e dice che intere famiglie furono in preda a crudelissime angoscie. Soggiunge: « Noi fummo testimoni dell'impressione profondamente dolorosa di un venerando personaggio il quale ha un figlio fra i commissari d'Africa e che trepidante pensava allo sgomento che quella notizia, telegrafata ieri, avrebbe recato alla famiglia lontana. »

Il riassetto degli Istituti d'emissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,50 pom.* — L'*Economista d'Italia* dà i seguenti particolari sopra il progetto di proroga della legge riflettente le Banche di emissione.

La circolazione massima di ciascun Istituto resta fissata nella somma media della circolazione da essi raggiunta nel 1890.

Sono escluse le anticipazioni statutarie al tesoro per la cifra di 171 milioni. Tutta la circolazione cartacea, comprese le anticipazioni al tesoro, dovrà essere coperta per un terzo dalla riserva metallica.

Sulle anticipazioni lo Stato corrisponderà un interesse del 2 1/2 0/0 lordo, fermo restando il pagamento della tassa di circolazione.

Fra le tasse e le partecipazioni non si eccederanno gli oneri complessivi dell'ordinamento in vigore.

Gli Istituti dovranno poi, entro il termine di sei mesi, procedere agli accertamenti delle rispettive sofferenze ed immobilizzazioni in portafoglio.

Quanto alla riscontrata il progetto ministeriale dà facoltà al Governo, sentito il parere dei direttori degli Istituti, di correggerne gli effetti con decreto reale.

Le nuove circoscrizioni elettorali.

Le convenzioni marittime — Ferraris ristabilito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,10 pom.* — La Commissione per le nuove circoscrizioni elettorali si aggiornò al 5 giugno. In quel giorno spera di poter dar termine ai suoi lavori.

— Il progetto sulle nuove convenzioni marittime sarà stampato e distribuito giovedì.

È probabile che il progetto venga discusso subito.

— Il ministro guardasigilli, ristabilito in salute, è uscito oggi di casa. Egli si è recato al Ministero.

La revisione delle liste dei contribuenti di ricchezza mobile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,20 pom.* — Il Ministero delle finanze ha invitato i prefetti a raccomandare alle Giunte municipali di procedere ad una accurata revisione delle liste dei contribuenti di ricchezza mobile.

Modificazioni alla Scuola Magistrale d'equitazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,10 pom.* — L'*Esercito* si dice informato che in seguito ai risultati non troppo favorevoli della recente grande riunione militare di corse a Tor di Quinto, risultato che i Circoli competenti attribuiscono in gran parte alla insufficienza della Scuola di cavalleria, il Ministero della guerra sarebbe per prendere in via transitoria alcuni provvedimenti destinati ad attenuare lamentati inconvenienti. Si tratterebbe di stabilire che gli allievi della Scuola di Pinerolo debbano compiere a Roma, dove darebbero gli esami, l'ultimo periodo della loro istruzione allo scopo di esercitarsi nella equitazione di campagna.

— Una circolare del Ministero della guerra sospende, a datare dal 1° luglio fino a nuovo ordine, la riammissione in servizio dei sottufficiali nei reggimenti del genio e della artiglieria da campagna.

— Venne approvata una nuova istruzione sulle armi per la fanteria da sostituirsi a quella del 1889.

La nuova istruzione si riferisce solamente alle armi modello 1870-87.

— Il *Fanfulla* smentisce la notizia del prossimo collocamento in posizione ausiliaria del colonnello Boselli.

Il suicidio di un giovinetto torinese a Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 5 pom.* — Ermanno Rodina, torinese, allievo del secondo corso dell'Accademia navale, si suicidava stamattina strangolandosi con la cinghia dei pantaloni. Causa del triste divisamento credesi una lieve punizione disciplinare.

Ci scrive il nostro corrispondente *g. r.* da Livorno in data 30 maggio:

« Eccovi qualche altro particolare sul suicidio del giovanetto Ermanno Rodina, di cui vi ho testè telegrafato.

« Per quello che ho potuto con molta difficoltà raccogliere di esatto su questo triste avvenimento so che il Rodina, che aveva 16 anni, era d'indole quieta, affettuosa e discretamente allegra. Superiori e compagni gli volevano bene, e l'avevano in buon concetto. Rare volte era stato punito e per lievi mancanze.

« Ieri commise una piccola mancanza disciplinare e fu chiuso in prigione in attesa del castigo che gli avrebbe inflitto l'ammiraglio. Andò in carcere senza dar segno di accoramento. Alle 6 di stamattina si è alzato e, secondo le prescrizioni, si è lavato, pettinato, ecc., in faccia al sott'ufficiale che sorveglia le carceri dell'Accademia. Un'ora dopo lo stesso sott'ufficiale nel passare vicino alla stanza dov'era chiuso il Rodina vide l'infelice appeso per la gola all'arpione della finestra. Aveva ridotta a laccio la cinghia dei pantaloni e con essa si era impiccato. Accorso il medico, fece tutto il possibile per salvarlo, ma fu inutile.

« È stata subito aperta una inchiesta. »

L'inaugurazione della funicolare al Vomero.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,45 pom.* — Stamane si è inaugurata la nuova funicolare di Montesanto al Vomero costrutta dalla Società Tiberina, proprietaria di quel nuovo quartiere. La funicolare è lunga 867 metri, e vince una differenza di livello di 179 metri e 80 centimetri.

Il nuovo rione del Vomero, costrutto dalla Tiberina e già interamente abitato, diventa col mezzo della nuova funicolare comodissimo.

Assistevano alla inaugurazione il generale Corvetto, molti deputati e senatori ed una larga rappresentanza della Stampa.

Il treno inaugurale salì alle ore 10,20 dalla stazione di Montesanto. Lo seguirono altri treni di invitati a brevi intervalli.

La stazione del Vomero era splendidamente addobbata.

Il presidente della Tiberina, cav. Cattaneo, il senatore Amore e gli ingegneri Trouzo ed Oliverio pronunziarono applauditissimi discorsi.

Tutti ricordarono la memoria di Biagio Caranti, iniziatore dei lavori, ed inneggiarono all'avvenire del nuovo rione.

Poscia gli ingegneri della Società offrirono un *déjeuner* alla Stampa.

La crisi comunale milanese scongiurata?

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 5,5 pom.* — Oggi il Consiglio comunale, come prevedevasi, rielesse sindaco il conte Belinzaghi, rieleggendo pure la Giunta dimissionaria. Sebbene questa rielezione siasi fatta quasi all'unanimità e senza che sorgessero competitori, tuttavia si nutre poca fiducia nella riconciliazione, la quale vien quindi considerata come una sosta sino alle imminenti elezioni parziali.

Pel Congresso internazionale della pace a Roma.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Oggi, nella sala della Esposizione brasiliana, si è inaugurata la conferenza preparatoria del Congresso internazionale di Roma per la pace. Intervennero molti delegati di Società italiane, deputati, professori, consiglieri provinciali e comunali. Il discorso inaugurale detto dal prof. Viganò fu applaudito.

Venne nominato Maffi presidente dell'odierna seduta e vice-presidenti Pandolfi e Pareto. Prinetti portò i saluti e gli augurii del Comitato parlamentare per la pace. Riferirono sui primi temi Arnaudon, Moneta e Mazzoleni. Si votarono le conclusioni di Moneta: « Debbansi le questioni politiche trattare nel Congresso con spirito di concordia come le circostanze consigliano. »

Si aderì alla proposta della Società di Boston pel Congresso internazionale di Chicago del 1893 durante l'Esposizione, con l'intervento dei rappresentanti del Governo invitati dal presidente degli Stati Uniti. Si approvarono le conclusioni di Mazzoleni per la costituzione di un ufficio centrale internazionale della Società della pace proposto dal deputato danese Bajer.

Crisi municipale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,10 pom.* — È scoppiata una crisi municipale. Il sindaco e la Giunta hanno rassegnate le loro dimissioni. Si prevede che dovrà essere nominato un commissario regio.

Un consigliere genovese impazzito.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,50 pom.* — Il consigliere comunale Viviani Pasqua è impazzito; si dovette ricoverarlo nel Manicomio.

Per l'abolizione del portofranco a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 4,10 pom.* — Ieri al meriodì c'è stata una seduta straordinaria al Consiglio municipale. Seduta importantissima. All'ordine del giorno figurava la proposta d'urgenza che il Consiglio della città di Trieste si associ alla Camera di commercio nell'avanzare al Governo di Vienna un memoriale chiedente una proroga al toglimento del portofranco, l'ultima secolare franchigia garantitaci dal patto di dedizione che va a sparire. Si sviluppò una lunga ed animata discussione. Notevoli, energici, vibrati i discorsi dell'avvocato Dompieri, vice-presidente del Consiglio, e di Edgardo Rascovich, presidente della Società operaia, i quali accusarono il Governo di trascurare gl'interessi vitali della città, di trattare leggermente l'importante evoluzione e spostamento economico che provocherà la grave misura.

Vennero pure in campo i diritti storici e il patto di dedizione. In complesso la seduta risultò una protesta solenne dei rappresentanti la città di Trieste, alla quale si associarono anche consiglieri di parte governativa. La seduta riescì davvero memorabile.

Telegrammi da Vienna assicurano che il memoriale chiedente una proroga non avrà benevola accoglienza, essendo il Governo fermamente risoluto a togliere col primo luglio il portofranco a Trieste.

L'Italia, l'Inghilterra e la triplice.

La popolazione d'Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — A proposito di una recente dichiarazione di un deputato al Parlamento italiano sugli impegni presi dall'Inghilterra nel 1887, secondo cui l'Italia, mercè la sua adesione alla triplice alleanza, assicurava la sua posizione di terra e di mare, Labouchère è intenzionato di domandare martedì a Fergusson ciò che siavi di vero in tale asserzione.

— Il censimento dello scorso mese dell'Irlanda constata che la popolazione è diminuita di mezzo milione circa dal censimento del 1881.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *Post* dice: « Rudini espresse ai Governi di Berlino e di Vienna che l'Italia è fermamente decisa a persistere nella triplice alleanza. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 maggio.

La seduta si apre alle ore 2,10. Sono presenti i ministri Colombo e Villari. Si accordano vari congedi.

COLOMBO risponde all'interrogazione di Daneo circa i provvedimenti che il Ministero intende adottare per arrestare o almeno mitigare il crescente aumento di prezzo del grano, e conseguentemente del pane, anche di fronte alle notizie sul raccolto dei grani. Dice che finora mancano gli elementi per poter determinare con sufficiente esattezza le proporzioni che avrà quest'anno la produzione annonaria, sia all'estero che all'interno. Quindi non si può precisare quali prezzi avrà il frumento nel prossimo raccolto, nè stabilire se e quali provvedimenti si debbano adottare per facilitare i nostri consumatori. Assicura che il Ministero segue vigilantemente questa materia, di cui riconosce tutta l'importanza.

DANEO ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

Riprendesi la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione.

MONTICELLI parla sul capitolo 32 « Personale dei Musei e monumenti nazionali ». Chiede che si rendano i Musei più accessibili al pubblico.

SANI SEVERINO associasi agli oratori che hanno sostenuto l'abolizione dell'editto Pacca, lesivo dei privati interessi.

ODESCALCHI ritiene insufficiente la somma di L. 5000 stanziata al capitolo 34 per incoraggiamenti; converrebbe piuttosto sopprimerla.

Scavi e monumenti.

BACCELLI parla sul capitolo 35 « Scavi ». Nelle condizioni del bilancio propone che si destinino per ora alla conservazione dei monumenti le somme stanziate per gli scavi; per questi si può attendere, per quelli no. Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni, punto buone, in cui trovansi alcuni monumenti di Roma; chiede un'ispezione speciale, ed infine che si faccia l'elenco estimativo dei terreni da espropriarsi nella zona monumentale onde tutelare il diritto di proprietà.

VILLARI consente nell'idea di conservare i monumenti, piuttosto che procedere a scavi. Ma a ciò opponesi la legge di contabilità. Inoltre ritiene che gli scavi non possansi abbandonare del tutto per necessità.

GINORI: « Non si possono abolire gli scavi; esistono in proposito contratti che vanno rispettati. »

BACCELLI non ha inteso proporre la soppressione degli scavi; ha voluto solamente raccomandare la conservazione di monumenti che sarebbero grandemente danneggiati, se non riparati sollecitamente.

MOLMENTI parla sul cap. 37 « Monumenti, riparazione e manutenzione, ecc. », chiede che i lauti proventi che si ricavano dai monumenti nazionali non servano ad alimentare sinecure, ma vengano distribuiti razionalmente in modo che non facciansi restauri inutili o dannosi e non si trascurino i necessari. Indica monumenti di Firenze, Milano, Mantova e Brescia, importantissimi, ma assolutamente trascurati, nonostante le istanze delle Commissioni conservatrici e le promesse del Governo. Raccomanda poi che, per soddisfare le esigenze moderne, non si deturpino preziosi monumenti; e deplora che sulle mura di un prezioso monumento del trecento un nome di un funzionario dello Stato italiano sia stato accoppiato a quello di Dante.

VILLARI risponde ai precedenti oratori.

Accademie ed Istituti di Belle Arti.

FERRARI E. parla sul capitolo 41 « Accademie ed Istituti di Belle Arti ». Dimostra la necessità di ordinare la Scuola d'architettura e di creare un grande Istituto di perfezionamento. Fa vive raccomandazioni perchè sia risoluta la questione dei diplomi conseguiti in detti Istituti. Dimostra poi la necessità di una riforma degli Istituti di Belle Arti e della trasformazione di quelli secondari in scuole d'arti e mestieri che dovrebbero però avere comune indirizzo. Fa infine raccomandazioni perchè provvedasi alla R. Calcografia di Roma.

VILLARI è pienamente d'accordo con Ferrari; accetta le sue raccomandazioni; studierà seriamente i modi di soddisfarle.

JANNUZZI ritiene che ad elevare le condizioni dell'arte italiana occorre rendere più seri gli esami di ammissione e promozione negli Istituti di Belle Arti e di introdurre negli Istituti stessi insegnamenti letterari e storici.

BELTRAMI lamenta che siasi ridotto l'assegno del capitolo 45 per acquisto di opere d'arte, ed augurasi che nell'anno prossimo si ricostituisca il fondo di L. 100,000.

GALLO dichiara che negli esercizi precedenti non si spesero mai le 100,000 lire inscritte.

VILLARI, dovendo obbedire al concetto generale d'economia che pur troppo impone tanti altri sacrifici, non potrebbe accettare la proposta d'aumento.

BACCELLI osserva al relatore che i risparmi i quali facevansi sopra questo capitolo serbavansi per impiegarli in occasione di Esposizioni. Augurasi che negli esercizi futuri non si faccia questo risparmio.

COSTANTINI spera che sia trovata una sede più conveniente per la Galleria Moderna. Domanda altresì al ministro perchè non siasi, come allegato al bilancio, presentato l'elenco delle opere d'arte acquistate dallo Stato dalla fondazione della Galleria Moderna con la somma di circa 800,000 lire.

VILLARI ritiene anch'egli necessario trovare per la Galleria una sede stabile idonea. Dichiara che presenterà nel prossimo bilancio l'elenco chiesto da Costantini.

L'istruzione secondaria.

CAVALIERI parla sui capitoli relativi all'istruzione secondaria. Accenna agli inconvenienti che possono derivare dalla promiscuità dei fanciulli e delle fanciulle nelle scuole secondarie inferiori. È lieto che il ministro abbia dichiarato di avere intendimento d'istituire la scuola tecnica femminile. Vorrebbe che fossero anche istituiti ginnasi femminili.

TORRIGIANI confida che il ministro Villari riescirà a tradurre in atto il desiderio generale che venga riordinata l'istruzione secondaria.

JANNUZZI insiste nella trasformazione della scuola tecnica e prega il ministro a ristabilire l'equilibrio tra l'insegnamento classico e l'industriale e di vedere se non convenga sopprimere la sezione fisico-matematica negli Istituti tecnici.

COSTANTINI approva le recenti disposizioni di Villari relative alle scuole tecniche e ginnasiali. Domanda poi quali siano i suoi intendimenti a proposito della fusione già avvenuta nelle scuole tecniche e ginnasi inferiori.

VILLARI risponde che non concederà più fusioni e che per il prossimo anno ritornerà alla legge, dividendo le scuole già fuse.

BOVIO dice che le nostre scuole secondarie non danno i risultati che si attendono perchè le condizioni dei professori sono deplorevoli. È urgente il provvedere a migliorare queste condizioni. E coglie l'occasione per raccomandare altresì il miglioramento della sorte dei maestri elementari; è fautore anche egli delle economie; non le accetterà però mai quando riguardino i professori e i maestri.

NASI NUNZIO domanda esplicite dichiarazioni sulle interpretazioni della legge proposta per l'istituzione di ginnasi governativi.

CARDARELLI domanda al ministro se accetti il suo ordine del giorno, col quale lo invita a presentare un progetto per la riforma dell'istruzione secondaria, e se intende che di questa questione debbasi fare una vera questione di Governo.

VILLARI risponde a Cardarelli di aver già dichiarato di voler presentare il progetto; altro non può dichiarare. Risponde poi a Nasi che il decreto prodittatoriale parla dell'istituzione di ginnasi nelle città capoluogo di Sicilia aventi 20,000 abitanti, e non di Comuni. Assicura Cavalieri che studierà la questione da lui trattata; e infine risponde a Bovio di avere già pronto un progetto per provvedere al miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie.

BRUNETTI trova ingiusto che le provincie e i Comuni debbano concorrere alle spese di mantenimento dei licei e ginnasi che per legge debbono essere, meno i locali e l'arredamento non scientifico, a totale carico dello Stato. Deplora anche la sperequazione fra provincie e Comuni a proposito degli Istituti tecnici. Raccomanda al ministro di studiare seriamente la questione e di provvedere.

VILLARI studierà la questione.

Si stabilisce [illegible]

proposta d'iniziativa di Nasi Nunzio, oggi comunicata.

CHIMIRRI propone che la Commissione che esamina il progetto d'iniziativa parlamentare relativa ai probi-viri e quella che esamina il progetto ministeriale fondansi in una sola Commissione.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle 7,15.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,40 pom.* — Anche oggi tutta la seduta della Camera fu assorbita dal bilancio dell'istruzione pubblica, la cui discussione è ormai eccessivamente protratta. La discussione sul bilancio sarà proseguita martedì. Però lunedì vi saranno due sedute, delle quali la pomeridiana sarà dedicata al progetto dell'on. Costantini.

La morte del cardinale Alimonda arcivescovo di Torino.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 11,50 pom.* — Questa sera alle 9,45 è morto monsignor Gaetano Alimonda, cardinale dell'Ordine dei preti, arcivescovo di Torino. L'arcivescovo di Genova, monsignor Magnasco, gli diede l'estrema unzione.

Il cardinale Alimonda era ligure di patria; nacque il 23 ottobre 1818. Ebbe fama d'uno dei più dotti prelati della Chiesa cattolica.

Già canonico e quindi prevosto del Duomo di Genova, di ingegno molto sveglio, scrittore acuto e convincente, incominciò la sua carriera nel 1848 come giornalista, scrivendo nel *Pensiero Cattolico* di Genova.

La vita giornalistica però non pareva fatta per lui, chiamato a studi e scritti più pensati e più gravi, e sopratutto inclinato all'oratoria. Come oratore non tardò ad acquistare fama più che ordinaria. Quando predicava nella cattedrale genovese una folla enorme si accalcava attorno al pergamo del predicatore.

Non era solo il predicatore, ma l'oratore erudito, faceto, artistico, che discorreva con eguale facilità e prontezza del versetto biblico come di Dante, di Omero e Manzoni.

Allora il canonico Alimonda era in fama di uno dei più liberali, e forse anche troppo liberale, e si diceva che la Curia l'avesse un po' come la polvere negli occhi.

Si modificò in seguito, ed all'epoca della proclamazione del Sillabo il canonico fu nominato vescovo di Albenga.

Il cardinale Alimonda fu uno dei più caldi fautori dell'infallibilità del Papa, uno dei più dichiarati della Romanità della Chiesa.

Nel 1879 Leone XIII lo nominava membro del Collegio Cardinalizio appunto in ricompensa dei servigi ecclesiastici da lui resi.

L'Alimonda ha raccolto in 12 poderosi volumi le principali sue prediche, delle quali alcune sono veri modelli del genere. Pubblicò pure alcuni volumi di conferenze teologo-sociali ed un libro intitolato: *Il mio episcopato*. Era membro del Collegio Teologico di San Tommaso d'Aquino.

Venne scelto arcivescovo di Torino nel luglio 1883, mentre si credeva cadesse la scelta su monsignor Pampirio d'Alba o monsignor Ricardi d'Ivrea.

Ecco come andò la nomina. Morto monsignor Gastaldi, re Umberto chiamò il canonico Anzino e lo pregò di occuparsi della scelta del successore. La Congregazione dei vescovi regolari, da parte sua, procedeva allo stesso ufficio per parte del Papa.

Si doveva scegliere una persona conciliante, degna di occupare un posto importante e delicato allo stesso tempo per il continuo contatto colle persone della Casa Reale. Si pensò al vescovo d'Ivrea Ricardi ed agli arcivescovi di Genova (monsignor Magnasco) e di Cagliari (monsignor Berchialla); si pensò pure all'arcivescovo di Milano, ma se ne scartò l'idea per la grave età del Callabiana.

Mentre duravano queste ricerche, il Papa spontaneamente chiamò il cardinale Alimonda e gli offrì l'Arcivescovado di Torino.

Il cardinale Alimonda accettò dimostrandosi riconoscente.

Monsignor Jacobini, segretario di Stato, telegrafò subito la notizia a monsignor Tosiore, già uditore di nunziatura a Torino prima del 1859 e rimastovi poi sempre in qualità semidiplomatica.

Intanto il cardinale vicario Lavalletta chiamava il canonico Anzino per consultarlo circa la scelta fatta.

La scelta venne giudicata ottima da tutta la Famiglia Reale e la nomina confermata. In quel mentre il cardinale Alimonda trovavasi a Castellammare.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 5,35 pom.* — Il *Bollettino Militare* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Pinnari, maggiore dell'87° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Brunelli, maggiore relatore al 67° reggimento, è esonerato da tale incarico e viene sostituito dal maggiore Thermes — Biagi, maggiore relatore all'89° regg., è pure esonerato e sostituito dal maggiore Carelli — Settanta tenenti e centotrenta sottotenenti sono comandati a frequentare, i primi il secondo corso, ed i secondi il terzo corso sulle armi di tiro e sui lavori dei zappatori — I tenenti dovranno presentarsi il 13 giugno, ed i sottotenenti il 16 stesso mese al Comando della Scuola centrale di fanteria di Parma — Bosco Di Ruffino, maggiore della fanteria indigena d'Africa, è trasferto al Distretto di Casale — Pesce, maggiore del 36° regg., è trasferto al Comando del 3° battaglione di fanteria indigena d'Africa — Zevi, maggiore al Distretto di Treviso, è trasferto al 36° regg. — Sancio, maggiore al Distretto di Perugia, è trasferto all'87° regg.

Arma di artiglieria. — Massolino, capitano al 14° regg., è revocato dall'impiego — Camerano, maggiore all'ufficio d'Ispettorato dell'artiglieria da campagna, è trasferto al 25° — Parma, maggiore del 25°, è trasferto alla Direzione d'artiglieria di Roma — Rolando, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Messina, è trasferto a Massaua — Michelini, capitano a Massaua, è trasferto al 28° regg. artiglieria — Rusconi, colonnello direttore territoriale a Massaua, è esonerato dalla carica e collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'ufficio di ispettore delle truppe del genio.

Corpo sanitario. — Bagnini, capitano, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Fantasia, capitano alla Direzione del servizi di sanità in Africa, è trasferto all'ospedale militare di Napoli.

Corpo contabile. — Gioveria, maggiore al Distretto di Verona, è promosso tenente-colonnello — Passerini, capitano all'ospedale di Torino, Bouffier, capitano a Cuneo, Roncati, capitano a Sassari, sono promossi maggiori — Otto sott'ufficiali, allievi del secondo anno della Scuola di contabilità, sono promossi sottotenenti contabili.

Ufficiali di riserva e di complemento. — Pinna, capitano di fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Roncati, tenente di complemento di fanteria a Torino, è trasferto ad Ivrea — Lusso, tenente di fanteria territoriale a Casale, venne fregiato della medaglia al valore civile per avere il 7 luglio 1890 salvato, con pericolo della vita, una bambina caduta nel torrente Tanaro.

La regina Maria Pia.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Maria Pia, alquanto sofferente, passerà l'estate a Cintra. Non si recherà in Italia.

La guerra civile chilena e gli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il Governo degli Stati Uniti non ricevette alcuna informazione ufficiale che la flotta chilena insorta sia intenzionata di bombardare Valparaiso. Gli Stati Uniti nemmeno pensano d'intervenire nel Chilì; ma qualora gli insorti volessero bombardare Valparaiso, è probabile che i rappresentanti esteri formulerebbero una protesta appoggiata, occorrendo, da navi da guerra dei loro rispettivi paesi.

L'avvelenatrice del marito

Un drammatico processo di passione amorosa alle Assise di Oran (Algeria).

Parigi, 28 maggio.

(PERLOS) — I personaggi sono l'eterna triade: il marito, la moglie, l'amante.

Il soggetto del dramma è questo: una moglie che fa assorbire lentamente, a centellini, del veleno a suo marito per sbarazzarsene e sposare poi l'amante.

Caratteristica del processo: esso non è punto banale; i personaggi appartengono a società eletta. Il movente non è il furto, non è la vendetta, come nella maggior parte dei grandi processi; ma è una potentissima, una insanabile passione d'amore.

La signora Giovanna Daniloff maritata Weiss — l'eroina che comparirà oggi stesso alle Assise africane di Oran — è il vero tipo della donnina *névrosée*, che domina regina in tanti romanzi della moderna letteratura.

Ho sott'occhi il suo ritratto, fatto, mi si dice, pochi giorni prima del crimine, quando la passione, che a questo la induceva, la padroneggiava tutta quanta ancora.

Jeanne Weiss ha 24 anni. È bionda e slanciata; ha regolare la linea del volto intelligentissimo, in cui campeggiano due grandi occhi buoni ed invitatori, ombreggiati superiormente da lunghe sopracciglia nere e carezzanti e, al disotto, da una di quelle simpaticissime cerchie *bleuâtres* che rivelano spesso la natura appassionata della donna.

***

La sua vita, del resto, è tutta un romanzo. E se Giovanna Weiss può esser degna di pietà da parte della Giuria, una delle fonti di questo sentimento i suoi difensori non mancheranno certo di rintracciarla nel suo travaglioso passato.

Sua madre era una studentessa russa esiliata dal suo paese per compromissione di nihilismo. Suo padre era già legato ad altro matrimonio e per prima cosa non volle riconoscerla. La mamma morì in esilio e miseramente a soli 25 anni. Quanto al padre, esso è tuttora vivente e dimora a Parigi.

A sette anni adunque Giovanna si trovò come sola nel mondo.

Era affidata alle cure di sua nonna, una vecchia bigotta e mondana che scorrazzava tutti i casini di giuoco e di acque, e finì per rovinarsi completamente, una notte, a Montecarlo....

Questa vita avventurosa e di una libertà troppo senza controllo per una bambina — perchè la vecchia si portava seco ovunque la piccola Jeanne — non giovò ad altro che a sviluppare potentemente il germe della precocità che le era stato dato da natura.

A 11 anni — ho scritto *undici!*.... — Giovanna si innamora a Monaco di un professore di storia naturale, francese, che ha trent'anni.

Lo segue dappertutto; passa la notte in riva al mare a cogliere conchiglie, pietruzze ed erbe marine per potere poi ogni sera depositarle di nascosto nella camera dell'uomo ch'essa adora, senza che lui mai si accorga neanche di lei....

La partenza improvvisa del professore le arreca un dolore indicibile: *Ce fut l'un de mes immenses chagrins.* Lo dice essa nelle sue memorie. Perchè dovete sapere che Giovanna Weiss ha anche una coltura superiore; scrive con sentimento e correttezza, ed ogni giorno, dacchè si trova in carcere, butta giù i suoi *giornali*, che sono tutto un insieme di intimità delicate, di esagerazioni piene delle sue passioni e di finissime e logiche osservazioni psicologiche ed anche, ogni tratto, filosofiche.

***

Giovanna passò pure, giovanissima, qualche tempo nel vostro Piemonte, dove ebbe ancora un romanzetto finito in modo assai tragico.

Un giovane sottotenente dei vostri briosi bersaglieri si innamorò pazzamente di questa futura avvelenatrice. Un giorno le disse che se non gli corrispondeva si sarebbe bruciate le cervella.

Jeanne, per tutta risposta, gli sciorinò sul volto una risatina lunga ed agghiacciante. Ventiquattr'ore dopo il povero ufficiale aveva mantenuta la parola....

A Nizza — dove poi s'era definitivamente ritirata, e dove vivacchiava scrivendo articoli per riviste artistiche, occupandosi di politica e traducendo romanzi dal russo e dall'inglese — le fu presentato, una sera, un brillante ufficiale d'artiglieria.

Era il tenente Weiss, che si era, a suo turno, pazzamente preso dei grandi occhi di Jeanne cerchiati in *bleuâtre*....

***

Il tenente Weiss era, anzi è — poichè nonostante le forti e continuate dosi di veleno fattegli assorbire si è riuscito a salvarlo — uno di quei tipi buoni e predestinati a vittime delle loro affezioni. Pure sapendo che Giovanna Daniloff era già stata d'altri — perchè, se noi feci più sopra, vi dirò che a Nizza era stata l'amante di un giovane francese per poche settimane passate in un'orgia di carezze e di scandali — il buon Weiss non solo le votò tutto intero il suo amore, ma arrivò, dopo mille peripezie, a darle anche il suo nome, ed a sacrificare persino, per farlo, le sue spalline d'ufficiale.

Jeanne non aveva la dote militare, quindi Weiss, dopo averla indotta, quando fu promosso capitano, a seguirlo in Algeria, diede le dimissioni per farla sua moglie, ed accettò un impiego civile.

Ma il buono e povero Weiss fece anche di più. La perdonò una volta quando — dopo qualche anno di felice *ménage* — Giovanna lo tradì con l'ingegnere Roques, il complice nell'avvelenamento che comparirebbe oggi alle Assise a fianco di lei se non si fosse fatta giustizia da sè facendosi saltare le cervella quando seppe che tutto era scoperto. Ma Weiss — vero angelo del perdono — dominato tuttora di fortissimo amore per colei che, premeditatamente, a colpi di spillo, cercò di togliergli la vita, è disposto — e lo ha già detto — a perdonarla ancora ed a riprenderla seco se i giurati d'Oran la manderanno assolta.

***

Ho accennato più sopra all'ingegnere Roques, che era stato mandato in Algeria dalle Strade ferrate dell'Ovest algerino.

Roques, parlatore elegante, musicista distinto, bel giovane, aveva tutti i requisiti per piacere ad una donna del genere di Giovanna.

Le fece subito una corte assiduissima, e tutto quanto ne seguì potete di leggieri immaginarlo.

I due amanti erano giunti al punto da darsi *rendez-vous* nella stessa camera da letto dei coniugi Weiss.

Il povero marito dormiva stanco del diuturno lavoro; Roques entrava scalzo, baciava Giovanna sul collo e se la portava via nella camera attigua.

Ma la tresca non aveva più limiti nè ritegni. La cecità finì per dissiparsi anche nel povero Weiss. Di qui scene di gelosia terribili.

Finchè un giorno gli amanti — d'accordo — decisero di separarsi e Roques partì.

Ma la separazione non doveva essere che temporanea, tanto per preparare la realizzazione del sogno del loro sogno: la loro unione definitiva mediante lo sbarazzarsi di Weiss.

***

L'avvelenamento fu il genere di morte che gli avevano decretato.

Roques dapprima aveva pensato di far saltare le cervella a Weiss per poi far credere ad un suicidio. Ma la previdente Giovanna lo dissuase, osservandogli che la Compagnia di assicurazioni sulla vita non avrebbe pagato le 40 o 50,000 lire di premio, per cui si era assicurato.

Allora Roques pensò all'acido prussico, ma avendo fatta prima l'esperienza sul suo cane e vistolo morire istantaneamente, trovarono ch'era troppo spiccio. Infine scelsero il liquore del *Fowler*, che si somministra a piccole dosi.

E Giovanna s'incaricò di farlo per lunghi giorni ogni mattino nel caffè e nel vino, porgendolo poi essa stessa a bere a suo marito tra una carezza e l'altra.... Il povero Weiss dimagriva ogni giorno ed era continuamente tormentato da vomiti....

I medici non ne capivano nulla.

Finchè un giorno un certo Guerry, segretario del Weiss, avendo trovata una busta scritta dalla signora

Giovanna con questo indirizzo: *Monsieur Rogues, Alcazar Saint-Juan, à Madrid*, e dubitando male, seguì la signor Weiss quando andò ad impostare la lettera.

Entrò poco dopo nell'ufficio postale, e mentre l'impiegato, con cui era in relazione, timbrava le lettere, essi discorrendo, destramente prese la lettera della Weiss e se la portò via.

Ed ecco quanto conteneva quella lettera:

Ain-Fezza, 8 ottobre.

Ebbene tanto peggio, dovessi pentirmi più tardi dell'imprudenza che commetto, bisogna che tu sappia quale spaventoso periodo io sto passando ed in quale strazio io vivo.

Mio marito è a letto ed è questo il quarto giorno; più della metà della mia provvista è esaurita. Egli lotta. Egli lotta con una grande forza vitale e più ancora nell'istinto della conservazione, che gli fa sorbire degli emetici e gianduiotti vuotare le tazze ed i bicchieri sino in fondo. Il dottore venuto ieri non gli trova alcuna malattia. È un maniaco, dice, un ipocondriaco. Poichè vuole assolutamente vedere daregli dell'ipecacuana e non inquietatevi, non ha nulla di serio.

Questo suo stato costante mi obbliga a somministrare il rimedio a piccole dosi. Non posso oltrepassare le venti goccie senza provocare vomiti. Ieri dalle cinque del mattino alle quattro della sera non feci che vuotare bacinelle, nettare biancheria, lavargli la faccia e mantenerlo per forza a letto, mentre si torceva per vedere. Non beve più che limonata e brodo freddo.

Ho paura di non aver sufficiente quantità di *rimedio*; temo di non poter riuscire fino alla fine. Non potresti tu *insinuarmi*? Per posta postale fermo alla stazione d'Ain-Fezza. Tu metterai per esempio 4 o 5 paia di scarpette per bambini con la roba dentro. Avrò cura di far scomparire tutto ciò che può compromettermi. Nascondi bene la boccetta. Divento magra ogni giorno più. Ho brutta cera e tanto di non piacerti più quando ci rivedremo. Hai tu ricevuta la fotografia? Perdonami la brutta calligrafia, sono orribilmente nervosa. Ti adoro.

Come di leggieri si può immaginare, il buon Guerry non ebbe più altro pensiero che di salvare il signor Weiss. Ed immantinente si recò a raccontare ogni cosa alla giustizia.

La domane — il 10 ottobre dello scorso anno — la signora Weiss era arrestata.

Quando il giudice istruttore, a' suoi diniegi, le pose dinanzi la lettera sequestrata, essa rispose sfacciatamente:

— *Ebbene, sì, l'ingegnere Rogues fu mio amante. Vuole sposarmi ad ogni costo. Ed io, per farlo pazientare, gli ho fatto intendere che stavo lentamente avvelenando mio marito.*

Da questo potete farvi un'idea del sistema di difesa che la bella avvelenatrice aveva spiegato.

S'intende che, in questo sistema, il *clou* sarà di.... accusare il morto.

Un ultimo particolare ed ho finito: qualche settimana avanti che il Rogues la lasciasse (dopo la decisione presa di comune accordo di finire il Weiss) Giovanna si sgravò di una bambina il cui padre.... non era certo il marito.

Ebbene su alcune delle lettere di partecipazione destinate agli intimi, questo Sor.... di donnina di.... velenoso cancellò il nome del marito e vi appose quello del suo amante. Cosicchè la partecipazione di nascita del bambino era fatta così:

Monsieur Rogues et madame Weiss ont l'honneur de vous faire part, ecc.

Questa bambina, che il Tribunale le aveva concesso di tener seco in carcere, le morì or non è molto.

Essa la tenne stretta fra le sue braccia 24 ore, già morta, e ci volle la violenza per togliergliela. Quanto agli altri suoi due bimbi non domandò mai di vederli. Ma quelli sono figli.... di suo marito!

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 30, ore 10,15 *ant.* — I giurati hanno pronunciato verdetto affermativo contro l'avvelenatrice Weiss. Concessero però le attenuanti. La Weiss fu condannata a 20 anni di lavori forzati ed a 10 di interdiziona. La bella avvelenatrice singhiozzò durante tutta la requisitoria e le arringhe. Udita la sentenza ridivenne gaia. Uscendo sorrise al procuratore della Repubblica ed agli avvocati.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 30, *ore* 6,45 *pom.* — Il dramma di Ain-Fezza si è chiuso in un modo inaspettato ed improvviso. Giovanna Weiss si è avvelenata in prigione con un veleno fornitole in una lettera durante l'udienza del processo. Lasciò una lettera da consegnarsi al suo figlio primogenito quando sarà quindicenne.

Per il primo porto d'Italia

Genova, 29 maggio.

(ERZO) — Nel p. v. anno devono essere ultimati tutti i lavori che, mercè la munificenza del duca di Galliera e il cospicuo concorso del Governo, si eseguirono, spendendovi circa 80 milioni, per rendere il nostro porto non soltanto di nome, ma anche di fatto, il primo porto commerciale d'Italia.

È indubitato che molte delle opere condotte a termine sono pregevolissime avendo reso più agevoli e meno dispendiose le operazioni di carico e scarico delle merci e avendolo dotato di tutti i macchinari più perfezionati; ma molte altre mancano ancora.

Anzitutto le norme ch'erano applicabili ai porti nel 1876, quando si fece il progetto completo dei lavori pel porto, dal punto di vista commerciale, non valgono più attualmente. Ora la marina a vapore ha preso il predominio assoluto su quella a vela, i bisogni del commercio di transito, che ha per Genova un'importanza grandissima, sono notevolmente cambiati. L'ordinamento delle calate deve perciò essere studiato con criteri affatto diversi da quelli che si reputavano ottimi vent'anni fa.

Gli scopi precipui cui deve servire un grande porto commerciale sono molto complessi e la trasformazione che succede giornalmente nelle abitudini commerciali accentua sempre più la divisione che vi deve essere negli impianti portuali.

Le facilità di comunicazione sempre più grandi e che vanno continuamente aumentando fra le diverse parti del globo hanno per conseguenza immediata il riavvicinamento tra i produttori e i consumatori, e quindi lo sviluppo rapidissimo del commercio di transito.

Da questo punto di vista le calate del porto devono essere considerate come parte d'una grande stazione di trasbordo, ove i vagoni si accostano alle navi d'alto mare per riceverne immediatamente le merci.

Occorre inoltre che la nave, appena terminato lo scarico delle merci, s'allontani senza indugio dalla calata e che questa sia prontamente sgombra tanto dei treni su cui le merci vennero caricate quanto dalle merci che possono esservi state eventualmente deposte, onde dar posto ad altri treni e ad altre mercanzie. Ma sulle nostre calate, invece, lo spazio fa sempre maggiore difetto, come difettano sempre di anno i vagoni.

Di più mancano le facili e numerose vie di sfogo per le merci sbarcate, manca un vero e proprio deposito di vagoni, e gli scali marittimi sono tuttora serviti dal parco di riserva di Sampierdarena. Manca un completo impianto di binari di manovra, epperciò la formazione dei treni non può essere eseguita con quella sollecitudine che sarebbe necessaria ad evitare ritardi non lievi e intoppi gravissimi pel commercio. Le calate del nostro porto sono inoltre male lastricate, tanto che il passaggio dei pedoni è malagevole e la circolazione dei carri ordinari difficilissima.

Di notte poi le operazioni di carico e scarico devono essere interrotte, perchè l'impianto della luce elettrica sulle calate venne considerato opera di lusso nelle alte sfere governative, mentre a Londra, Anversa, Rotterdam e nei grandi porti fluviali di Manheim e di Francoforte il lavoro notturno è il più proficuo pel commercio e pel movimento dei treni, non dovendosi mai sulle calate d'un gran porto commerciale arrestare la corrente del traffico, nè causare alcun rigurgito, nè subire alcun ritardo.

Ci pensi dunque il Governo, poichè pel nostro porto si sono spesi tanti milioni per renderlo degno di stare alla pari coi più importanti delle altre nazioni, a dotarlo ancora di tutte quelle migliorie che sono pure indispensabili onde renderlo perfetto in ogni sua parte e invidiato, se possibile, dalle altre nazioni.

I diritti di autore e le Società filarmoniche e filodrammatiche.

È noto che i teatri, i pubblici stabilimenti, i caffè-concerti, le birrarie, ecc., in relazione alla legge sui diritti di autore, per eseguire musica, drammi, commedie, od altro spettacolo qualsiasi devono chiedere il permesso agli autori e pagarne i diritti.

Si è discussa ora la questione se a quest'obbligo siano sottoposti anche i teatri privati e le Società filodrammatiche e filarmoniche.

Il Tribunale civile di Modena ha deciso la questione, condannando la Società Artistico-Filarmonica, la quale pei suoi trattenimenti non aveva osservato la legge sui diritti di autore.

Ecco così ritenne nella bene elaborata sentenza: « Finchè si mantengono nel loro consorzio privato e si esercitano per studio o divertimento nei capilavori dell'arte, non ledono nessun diritto, non violano alcuna legge; come nella casa privata ognuno è libero di eseguire ed ascoltare le opere musicali in concorso della famiglia e degli amici che ci si trovano, così una pari libertà si deve accordare alle Società ed Accademie filarmoniche, drammatiche, corali e simili. Ma allorquando la Società o la famiglia si converte in pubblico, quando i filodrammatici e i filarmonici aprono le loro sale a persone le quali sono estranee al sodalizio, non importa se ammesse per invito speciale o per vincolo di parentela coi soci, quando a simili convegni accedono pure invitate le Autorità locali, i notabili e la Stampa, nessuna differenza si può fare tra queste riunioni e quelle del teatro e luogo pubblico. Quindi non si può trattare diversamente questi spettacoli dagli altri spettacoli teatrali, ai quali, non rare volte, affluisce un concorso di pubblico assai minore. »

Sostenne validamente, avanti il detto magistrato, i diritti e le ragioni della Società Italiana degli Autori l'egregio avvocato commendatore Enrico Rosmini.

Lettere di Sardegna

Ispezioni inutili e bisogni urgenti.

Cagliari, 16 maggio.

(FOSSON) — Una volta i ministri quando avevano per le mani una questione non facile a risolversi ricorrevano alla nomina di una Commissione. Era il seppellimento della questione con una formola elegante. Lo oggi il Ministero Rudinì si appiglia ad una formola che è ancora elegante, ma molto più semplice, almeno a giudicarne da quanto avviene in Sardegna. Invece di una Commissione delega un ispettore. È un metodo più economico.... e che in fondo darà lo stesso risultato.

Si tratta dei lamenti della Sardegna. E il Ministero un paio di mesi or sono, mandò nell'isola un ispettore ferroviario, per vedere come si poteva migliorare questo servizio. Ora, all'ispettore ferroviario ha fatto seguito l'invio di un ispettore del Ministero di agricoltura per lo studio della colonizzazione; però uno studio limitato, parziale, che non possa correre troppo: quello di esaminare se la colonizzazione è possibile nei terreni che ancora restano al Demanio dei terreni ex-ademprivili; cioè dei più cattivi terreni che esistano in Sardegna.

Ora, dato il fatto che l'agricoltura sarda soffre profondamente nei migliori terreni dell'isola, si può comprendere *a priori* come possano essere colonizzabili le rocce e le paludi che tuttora restano di proprietà dello Stato!

Bisogna migliorare le condizioni dei coltivatori attuali prima di pensare ad introdurne dei nuovi. Bisogna rendere i raccolti più abbondanti, più proficui, e soprattutto più sicuri, alle terre che già sono in coltivazione. E per far questo radicalmente non c'è che un solo mezzo d'indole tecnica: la irrigazione. Bisogna che l'acqua non manchi, a tempo debito, alla terra che si scalda ai fecondanti raggi del sole. E per questo bisogna canalizzare i fiumi perenni, bisogna costrurre serbatoi colà dove corsi perenni non esistono. In tal modo si potranno ottenere senza dubbio in Sardegna le più profuse colture. Tutte le altre misure potranno alleviare temporariamente i mali onde è afflitta l'agricoltura. Solo l'irrigazione potrà fare della Sardegna una regione veramente ricca, una riserva per l'Italia.

Un Comizio politico nei dintorni di Lugano

Un voto contro i capi liberali.

Lugano, 29 maggio.

(ZETTA) — Ieri, come ebbi già ad annunciarvi, le Società operaie liberali e Circolo Educativo Operaio di Lugano e quella della Collina d'oro ed altre si portarono coi piroscafi a Maroggia, paesello posto sulla riva del lago e in ridente posizione, per tenere un Comizio politico e per fare anche una dimostrazione al prof. Manzoni, uno dei capi più popolari e amati dai liberali e uno anche dei settembristi sotto processo.

A Maroggia erano convenute inoltre altre Società, altri liberali del Circolo Ceresio e del Mendrisiotto. Il paese era in festa, lieto di ospitare tanta gente: circa seicento persone, fra le quali molte eleganti e belle signore ticinesi che portavano anch'esse, come gli uomini, dei nastri rossi. Molti curiosi e diversi corrispondenti di giornali, tutti quelli che si trovano a Lugano.

La riunione ebbe un alto significato politico che varrà anche a produrre delle serie conseguenze nel partito liberale, perchè si svolse addirittura un nuovo programma molto energico, e i presenti si mostrarono molto malcontenti dell'opportunismo di alcuni capi liberali che *tout bonnement* vennero chiamati affaristi e che non seppero far valere le ragioni del partito quando ne era il tempo dopo la rivoluzione di settembre e dopo la votazione del 5 ottobre 1890.

Parlarono diversi oratori; il discorso più importante ed aspettato fu quello del prof. Manzoni, che disse che il cattivo indirizzo è caduto, ma sembra sia risorto peggiorato. « I colpevoli maggiori che non seppero o non vollero approfittare della nuova condizione di cose creata dalla rivoluzione sono stati quei nostri capi che, dopo aver approvato l'11 settembre che ebbe la sua sanzione popolare dal voto del 5 ottobre, non hanno saputo schermirsi dall'ignominia civile perpetrata nel palazzo delle Orsoline (dove ha sede il Gran Consiglio ticinese a Bellinzona). Essi avrebbero dovuto rispondere: — Che ci parlate di Gran Consiglio? Il popolo non vi riconosce più il mandato. — [illegible] — continuò — respingere l'affarismo e l'[illegible] e saper invece trovare maggior fiducia [illegible] forza, nel nostro buon senso, perchè gli [illegible] troppo interesse di volere sempre lo sta... quo. Il torto fu nostro di chiamarli con noi. Non abbiamo bisogno di teste perchè ci servono bene le nostre. »

Le idee, i principî e il programma svolti dal professore Manzoni evidentemente erano condivisi da tutti i convenuti, perchè si ebbero continui applausi e alla fine una vera ovazione.

E che fosse nel convincimento di tutti tale nuova fase politica lo possono far conoscere anche le parole pronunciate dal signor ing. Lepori, un membro del Governo provvisorio, il quale disse che il Comizio era veramente liberale e popolare, concludendo con l'affermare che oggi vi sono due nemici da combattere, gli avversari e gli opportunisti, che firmarono contratti a nome dei liberali senza averne il mandato. E queste parole ebbero infiniti applausi.

E poi intesi moltissimi a fare l'osservazione, e qualche volta con tutta la buona intenzione di farmela rimarcare, che fra tanta gente non vi erano i soliti avvocati. E a tal proposito uno mi diceva che i liberali ticinesi sono stanchi dei preti e degli avvocati.

Questa frase chiara vi può subito spiegare tante cose, compresa la condizione politica di questo paese e la condizione del partito liberale.

Il signor Anastasi Massimiliano lesse un suo discorso, che era una specie di programma del partito.

Dopo il Comizio, chè tale era, tutto quel popolo si sparpagliò per il paese, per riunirsi di nuovo al suono di tre Bande nel giardino dell'Istituto Manzoni per gli ultimi saluti della partenza, che seguì in mezzo alla più schietta allegria verso le 7 pom.

Certamente che la riunione di Maroggia avrà una eco in tutto il Cantone e susciterà anche molti e svariati commenti. Come poi se la prenderanno quei liberali direttamente designati, lo vedremo.

Intanto per il 14 giugno sono convocati i Comizi per pronunciarsi sulle due domande di revisione parziale della costituzione.

Altre riunioni terranno i liberali; una vi sarà domenica, 7, a Mendrisio. Non vi starò a descrivere il paese di Maroggia, la sua valle Mara dove precipita il torrente e che dà la forza motrice ad alcuni stabilimenti industriali, e dove sono piantate le macchine per l'illuminazione elettrica di Lugano e per la trazione della funicolare San Salvatore; non vi parlerò della gita sul lago, basti il dirvi che si partì all'una e mezzo e si ritornò alle otto pom. Gita abbastanza lunga e, per i non interessati, condita di troppi discorsi.

Il riordinamento ferroviario in Svizzera.

Berna, 28 maggio.

(DALL'ERBA) — Quel valente stratego « ferrugineo » che si chiama Edoardo Marti, già direttore del Giura-Berna-Lucerna, poi del Giura-Sempione, grande manipolatore di strade ferrate e relative azioni e obbligazioni, ha trovato nella sua inesauribile vena di combinazioni ingegnose il modo di assorbire, per conto della Confederazione ed un pochino anche per conto della Giura-Sempione e dello Stato di Berna, che ne fu il padrino e il patrono, il Central-Suisse che formerebbe un tutto col Giura-Sempione.

Per quelli fra i fortunati lettori della *Piemontese* che si dilettano di strategia « ferruginea » e per quelli ancor più felici che possedono oggi, mille e una azione privilegiata del Giura-Sempione o viceversa del Central-Suisse, ecco in poche linee in che consisterebbe la fusione:

1° Le 104,000 azioni *privilegiate* del Giura-Sempione consisterebbero come azioni *privilegiate* della nuova Compagnia Giura-Sempione-Centrale, col medesimo interesse annuo del 4 1/2 0/0.

2° Le 100,000 azioni del Central-Suisse sarebbero cambiate uno per uno contro nuovi titoli.

3° Le 245,000 azioni *ordinarie* (dette anche azioncelle) del Giura-Sempione, sono cambiate a ragione di quattro per uno e rappresentano così 61,400 azioni della nuova Compagnia sul medesimo piede che le azioni del Central-Suisse.

4° Sono inoltre create 10,635 azioni nuove della Compagnia « fusionata » pel riscatto di 170,000 buoni del Giura-Sempione in ragione di 16 buoni contro 1 delle nuove azioni.

Il conto dei redditi ordinari pel traffico delle dette Compagnie permette di stabilire che il nuovo titolo o *azione ordinaria* riceverà un dividendo minimo di 35 franchi. Così che, stando alle previsioni degli amministratori, la proposta fusione sarebbe vantaggiosa alla Confederazione, alle Compagnie e relativi azionisti.

***

È sempre un passo innanzi verso il riscatto che l'on. Welti, direttore del dipartimento federale delle ferrovie, poste, telegrafi e telefoni, s'è fitto in capo di operare col sistema detto di « penetrazione ». E non un trapano della forza dell'on. Marti si è certi di penetrare fino al fondo del pozzo artesiano.

Infatti la Confederazione possiede già 34,000 *azioni privilegiate* del Giura-Sempione. Ora, quando i 245 mila buoni o azioncelle del Giura-Sempione, che oggi danno diritto a 245,000 voci, saranno ridotti a 61,000, cioè il loro numero attuale sarà ridotto a 3/4, la Confederazione avrà per sè una maggioranza di 28,000 voti. D'altra parte la Confederazione avrà la maggioranza all'assemblea degli azionisti del Central-Suisse, non appena abbia effettuato il già deliberato acquisto delle 50,000 azioni che le sono state offerte. La fusione del Central-Suisse col Giura-Sempione le conferirà la supremazia effettiva nella nuova Compagnia Giura-Sempione-Centrale che sta per costituirsi.

***

Rimane a stabilire se la fusione sia vantaggiosa alla Compagnia Giura-Sempione e di rimando alla nuova Compagnia Giura-Sempione-Centrale. Il fatto stesso d'essere il solerte direttore della prima il promotore della fusione, indica che se la Compagnia Giura-Sempione, ch'egli dirige con tanta abilità, non ci trovasse il suo tornaconto, non darebbe mano alla proposta combinazione.

Attualmente la Compagnia Giura-Sempione deve inscrivere o portare al passivo del suo bilancio 245,000 azioni a 200 franchi, cioè per 49 milioni. Appena dunque effettuatasi la trasformazione di cui è caso, essa Compagnia non avrà più ad inscrivere al passivo che 61,000 azioni a 500 franchi, cioè 31 milioni e mezzo invece di 49. Così 18 milioni scomparirebbero dal suo bilancio passivo. Siccome poi la Compagnia del Central-Suisse si trova avere, per differenza di corsi, riduzioni, ribasso, ecc., ad ammortire precisamente 18 milioni de' suoi titoli, la nuova Compagnia Giura-Sempione-Centrale non sarà punto tenuta ad effettuare un tale ammortamento, il quale sarà difatti compensato da una diminuzione equivalente del passivo del bilancio. Infine la conversione dei buoni di godimento in azioni ordinarie (16 buoni per un'azione ordinaria di 500 franchi) produrrà una diminuzione di 900 franchi per azione nel bilancio; per conseguenza la nuova Compagnia potrà consacrare al servizio dei dividendi una somma abbastanza ragguardevole che finora la medesima doveva consacrare all'ammortamento. La proposta convenzione entrerebbe in vigore al 1° gennaio 1892, per dar tempo al Consiglio d'amministrazione, alle assemblee degli azionisti di ratificare e alle Camere federali di sanzionare la detta convenzione, che mi sembra altrettanto ingegnosa quanto pratica per lo scopo in vista.

Il matrimonio dello tzarevitc.

Ancora il testamento di Moltke.

La *Kreuzzeitung Zeitung* dichiara che la smentita del *Times* concernente il prossimo matrimonio dello tzarevitc colla principessa Elena di Montenegro non ha alcun fondamento. Il giornale tedesco aggiunge che la smentita è ispirata da un grande personaggio residente a Londra, il quale ha molto interesse a che questo progetto non si compia.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che il maresciallo Moltke abbia lasciato uno studio importante sulla situazione politica dell'Europa esaminata dal punto di vista militare. Il grande stratega considererebbe minutamente gli armamenti delle varie nazioni. Affermerebbe che la Russia non è ancor pronta, ma che in pochi mesi lo potrebbe essere, mentre la Francia avrebbe in questi ultimi anni riformata completamente la sua potenza militare. Il conte di Moltke avrebbe ivi manifestato l'alta sua stima per l'attuale ministro della guerra francese e presidente del Consiglio, Freycinet: egli annunzia inoltre che il 1892 recherà una soluzione all'attuale situazione.

Le scuole italiane a Costantinopoli

Deplorevoli conseguenze degli scioperi di Como.

Costantinopoli, 19 maggio.

(A. D.) — Quest'oggi, per invito di questo benemerito console generale marchese Carcano, ebbe luogo nella gran sala della Società Operaia Italiana, gentilmente concessa, un'adunanza cui presero parte una cinquantina di notabili della nostra colonia.

Il marchese di Bisio, regio incaricato d'affari, presiedeva la riunione. Egli partecipò agl'intervenuti come il nostro Governo, alle vive istanze fatte da questa colonia perchè siano conservate tutte le scuole istituite in Costantinopoli, rispose essere disposto ad appagare i loro voti a condizione che la colonia stessa contribuisca in parte alle spese che le dette scuole importano, e come abbia precisato la proporzione in cui essa deve concorrere, limitandola all'importo delle pigioni pei locali scolastici.

Il signor marchese Carcano ricordando che fra breve i contratti d'affitto dei detti locali dovranno essere rinnovati, lesse una lettera del signor avv. Furlani, venerabile della loggia massonica « Italia Risorta », il quale, per quanto concerne la scuola di Ferikeny, offre di costruire a sue spese su terreno di sua proprietà un edificio scolastico che cederà gratuitamente per sei anni.

Il presidente della Camera di Commercio italiana cav. Bonomi, è d'avviso che la colonia debba costruire un gran locale in posizione centrale e riunirvi le differenti scuole italiane esistenti in tutta Costantinopoli.

Si fanno parecchie altre proposte, ed infine si nomina una Commissione di sette membri per studiarle e riferire in merito in una prossima riunione.

***

Vorrei che coloro fra gli operai italiani i quali si lasciano ciecamente guidare da agenti sobillatori leggessero quanto scrivo.

Quattro solidi proprietari tessitori del Comasco erano qui gli scorsi giorni per stringere importanti contratti ed assumere vistose ordinazioni, mercè le quali potevano assicurare il lavoro per molto tempo ad un numero considerevole d'operai.

Ad un tratto ricevettero telegrammi così allarmanti che si videro costretti a rompere i contratti già fatti, a rifiutare qualsiasi ordinazione ed a partire immediatamente per l'Italia, con gran soddisfazione dei rappresentanti di tessitori di Lione e Marsiglia, che se la ridevano sgangheratamente.

Non aggiungo commenti!....

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 30 maggio.

Nell'atrio.

Il presidente celiando sulla non troppa puntualità d'orario d'un avvocato di molto spirito, gli dice:

— Avvocato, badi che arriva sempre l'ultimo.

— È vero, presidente, ma mi permetto di osservarle che sono anche sempre il primo ad andar via.

Alle 9 1/4 comincia l'udienza. Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Malvano comm. Alessandro, proprietario. — Conosce Piasco da qualche anno, e tanto egli che il fratello godevano ottima riputazione. Sulle « teste di legno » depone che l'uso di farle intervenire alle assemblee con le azioni al portatore è comune. Per le azioni nominative i titolari mandano talvolta la procura al direttore della Banca col nome in bianco perchè egli mandi all'assemblea quel rappresentante che crede, e cita l'esempio della Banca Nazionale. Ad analoga domanda il teste risponde che ritiene che Piasco abbia agito in buona fede, con una leggerezza che si può chiamar innocente.

Perussia cav. Giuseppe, ragioniere, curatore del fallimento particolare di Chiaramella, dichiarato il 3 giugno 1890. — Come curatore, il cav. Perussia presentò una relazione al giudice delegato, e di essa si dà lettura. Il curatore riferendo sulla sua relazione, ad analoga domanda risponde che Chiaramella non aveva libri di commercio, ma egli, il curatore, lo ritiene commerciante perchè faceva atti di commercio.

Chiaramella sostiene che ha sempre comprato come privato e non ha fatto opposizione al fallimento, perchè l'atto non gli venne notificato in carcere; pregò Perussia di recarsi dal consulente avvocato Ferrero Giacomo Antonio; ma il teste non vi andò.

Perussia afferma d'essere andato e d'aver sentito dal Ferrero che non era cosa da mettersi in dubbio che Chiaramella fosse commerciante. Dalle informazioni prese consta al teste che Chiaramella faceva vita brillante.

Chiaramella risponde che in casa sua, tra la sua rendita e quella di due zii, entravano ottantamila lire.

Si dà lettura delle informazioni che dà la Questura su Chiaramella, in cui è detto che egli faceva vita dispendiosa e splendida, che ebbe varie amanti alle quali fece doni principeschi. Ad una diede un villino del valore di 30,000 lire e ad un'altra, secondo quelle informazioni, avrebbe costituito una dote di duecentomila lire. Aveva inoltre un appartamentino dove conduceva altre amanti.

Fortunato lui!

Si dice in altro rapporto che i suoi proventi, a quanto si vociferava, erano attinti in gran parte nelle casse della Banca.

Il *teste*, a domanda analoga del presidente, risponde che non riscontrò nel fallimento Chiaramella se non gli estremi del fallimento semplice.

Si dà lettura di una lettera anonima rivolta alle carceri a Chiaramella:

« Disonorerebbe che voi vedeste la desolazione che « si vede sotto le porte della Banca, in via Alfieri; « quante lacrime di sangue, quanta desolazione! « Quanti si daranno la morte per causa vostra! « Quante maledizioni pioveranno sul vostro capo.... »

E continua la lettera con questa intonazione da funerale di quarta classe sino alla firma: *Molti creditori*.

Giuseppe Buffo. — I conti di Coda del quale il teste era creditore passarono ad Abbati e Chiaramella. Il teste finì per prendere il 95 0/0. Ritiene che il fallimento di Abbati non fosse doloso; non così pensa di quello di Chiaramella, per quanto si diceva che profondesse il denaro in lusso.

De Rossi Agostino, capomastro muratore. — Fece lavori nella villa di Chiaramella in Val di Sessi per L. 13,216 ed è restato creditore per 8216 lire. Chiaramella per garantirlo si offerse di fare uno strumento dandogli ipoteca sopra i fitti della villa stessa, ma a condizione che il teste s'impegnasse di fargli ancora altri lavori nella villa sino alla concorrenza di 40,000 lire. L'istrumento fu fatto, ma sopraggiunse il fallimento e l'atto restò senza effetto. Questa villa era passiva, come lo sono in generale tutte le ville.

Boffa Lorenzo, impresario di costruzioni. — Chiaramella e Castellazzo pagavano di fitto in casa Magnani tremilacinquecentosettanta lire all'anno, e durante l'affittamento fecero spese per duemila lire. La scrittura era per 15 anni.

Si torna ai testimoni riflettenti gli affari di Carmagnola.

Gramaglia Richiardi cav. Antonio, proprietario. — Fu già sentito in istruttoria come imputato con mandato di comparizione.

Nel 1882 entrò amministratore della Banca e vi stette sino al 1885. Per tutto quel tempo le cose procedettero regolarmente. Chiaramella aveva un conto di 800,000 lire, ma era solvibile, perchè possedeva per oltre un milione; così pure dice per il conto Chiaramella e per il conto Menotti, che datavano da prima del 1882.

Il teste ebbe un grosso debito con la Banca per oltre quattrocentomila lire, e questo conto fu originato in causa di un socio, Giulio Chiesa, che non fece onore ai suoi impegni. Il teste liquidò il suo patrimonio e pagò. Nel 1886 andò a dirigere la Banca di Carmagnola, dove stette sino all'ottobre 1887, e fu lui che chiamò nella Banca Occhetti quale commissario di sconto, perchè aveva un patrimonio di oltre 100,000 lire. Occhetti a quel tempo era creditore della Banca per 400,000 lire. Il teste uscì dalla Banca perchè non andava d'accordo con Chiaramella, che voleva lanciarsi negli affari edilizi. Quello in quel tempo era una febbre di tutte le Banche.

Sul regalo offerto alla figlia del cav. Abbati il teste risponde che Abbati aveva lavorato per una liquidazione di certo Benedetti, e così si sarebbe dovuto pagare un migliaio di lire. Capitò il matrimonio di sua figlia e fra i consiglieri si discorse di sdebitarsi verso Abbati e si fece il regalo di un oggetto del valore di 250 lire a sua figlia.

Palberti constata che nel bilancio 1885 vi ha una

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

« Le fanciulle hanno qualche volta chiaroveggenze che non hanno le persone vecchie. Maria indovinò tutto e ne fu desolata. Ella sorprese un giorno una giovane signora in colloquio segreto col cugino; allora ella annunziò la sua entrata immediata in un convento.

« A Kercoëth e nei dintorni la notizia mise lo scompiglio. Tutti si commossero. Ma come! un ostacolo separava quei due esseri fatti l'un per l'altro? Lo si seppe presto: l'ostacolo era una persona elevata del paese, moglie d'un geloso brutale, capace di uccidersi se scopriva il tradimento. E le ciarle non finirono lì. Gli occhi del marito non potevansi certamente vantare per la loro acutezza, ma i suoi orecchi erano eccellenti. L'incredibile disposizione della propagazione di pettegolezzi in provincia allarmò l'amante di Giorgio, che lo scongiurò di ammogliarsi per far finire tutte le chiacchiere. Egli non se lo fece ripetere, e così fu che Maria non entrò in convento.

« Acquistando il paradiso, il marchese conservava per sempre un inferno, perchè l'altra non abdicò alcun diritto. Ella aveva voluto mettere l'amante sotto bandiera neutra e facilitarsi con ciò i mezzi di contrabbando. Ma s'accorse che la bandiera era di guerra e che l'ipocrita Giorgio la maltrattava a oltranza. Allora scoppiò la lotta. Siccome il destino ha sempre l'aria di canzonar la gente, qualche mese dopo le giuste nozze due incidenti sopravvennero che, se si fossero un po' affrettati, le avrebbero certamente impedite. Il vecchio marchese di Kercoëth morì, seguito a breve distanza dal vecchio marito dell'amante abbandonata. Tutti i timori di questa tennero dietro all'anima dell'irascibile defunto, ed ella potè lasciarsi andare a tutti i suoi furori, che raddoppiarono quando nacque il figlio di Maria.

« Fin dall'età di tre anni si vide che sarebbe stato bello, della ereditaria bellezza dei Kercoëth. All'opposto di ciò che avviene ordinariamente, l'orgoglio materno accrebbe l'affetto coniugale. Giorgio era più che l'idolo, era il padre. Maria non voleva che nessuno le toccasse il suo tesoro, e sentendo la mano della rivale vinta, ella scacciò dal suo cuore tutto ciò che v'era ancora di segreta pietà. Forse avrebbe dovuto ricordare che, vedova a tempo, la vinta sarebbe stata la vittoriosa, se non per riconoscenza d'amore, almeno per scrupolo d'onore. La gelosia trasformò l'angelo in carnefice. Non che ella avesse a dolersi del marito; questi non aveva occhi che per lei, ma aveva anche certe arie di compassione che la esasperavano. Per far mostra della sua felicità ella usciva ogni giorno col marito e col figlio, faceva continue visite nei castelli dei dintorni, si trovava sempre sui passi della rivale perchè questa fosse divorata dalla rabbia. La rabbia operava in coscienza, ma, per quanto abbandonata l'antica amante potesse essere, ella sperava sempre. Due anni di passione ardente non si scancellano.... basta un'occasione, e l'occasione viene sempre a chi sa aspettarla e coglierla. Venne anche per lei e le alte rocce furono testimoni d'un colloquio dal quale il marchese non aveva potuto esimersi.

« Erano là, faccia a faccia, ella altera e vendicativa, lui passabilmente annoiato. Ella scosse tutti i suoi fulmini, ma non ottenne nulla. Passò ai mezzi tragici: lagrime, gesti disperati; ma non ebbe miglior risultato; finì per trascinarsi, pazza, ai suoi piedi senza poterlo smuovere dalla sua indifferenza! Improvvisamente un riso insultante venne a sferzarla in viso. Maria, tenendo per mano il piccolo Ugo, si ergeva dinanzi a loro.

« La vista della sciagurata, amante, disperata, invece d'intenerirla, ravvivò il suo odio. Ah! Non era dunque finita? Dunque la commedia continuava! Dopo il primo adulterio il secondo.... adesso il marito morto non imbarazzava più.... Ma c'era lei! Grazie a Dio ella viveva, ella che saprebbe difendere la sua famiglia, la sua felicità, la sua vita! Ah! non era più, lei, la rassegnata d'un tempo, pronta a prendere il velo.... aveva, adesso, per sè, la triplice potenza di un onore intatto, d'un amore puro, della sua maternità.

« Maria soffriva parlando. Era l'esplosione da lungo tempo repressa, la poesia suprema in un'ora decisiva. Quella rivale ancora ai piedi di Giorgio, quel busto superbo ancora scosso dai singhiozzi, e che, poco a poco, si rialzava, tutto quel bel corpo eretto e le lagrime divorate dalla vergogna, che lasciavano agli occhi la trasparenza di un velo sotto cui brillava il lampo sfolgorante dello sguardo, non poteva tutto ciò vincere a sua volta e fulminare il buon diritto?

« Giorgio non pensava che al dolore della sua Maria. Avrebbe voluto prenderla nelle sue braccia e portarla lontano, molto lontano da quel luogo odioso. Le si avvicinò colle braccia aperte.

« — Fate pure! — esclamò l'amante. — Ma guai a voi, signora. Voi non lo conoscete come lo conosco io adesso. I dolori ai quali mi ha condannata, presto o tardi, li conoscerete anche voi.

« — Non ho paura — rispose Maria. — Di tutti i miei talismani, ecco il migliore.

« Le sue dita si posarono con orgoglio sulle ciocche dorate del bambino.

« — Vostro figlio? Dio ve lo prenderà. Lo maledico vostro figlio; vi maledico, voi!

« — Ah! ve lo proibisco! — gridò Kercoëth, da bretone superstizioso. — Ella è la partita, egli è l'innocente. Vi proibisco di maledirli.

« La vedova alzò le spalle e scomparve fra le rocce. Poco di meglio: scomparve dal paese. Non s'intese più parlare di lei, e Giorgio riprese presto la sua serenità, turbata dalle sacrileghe invocazioni.

« Il piccolo conte Ugo diveniva adorabile. I contadini, i marinai lo salutavano come l'erede del padrone; poi, attratti dalla sua gentilezza, lo baciavano come loro figlio. Si faceva attorno a lui una leggenda. Coloro che, partendo per la pesca, lo scorgevano, erano sicuri di ritornare colle barche piene; i contadini che lo vedevano passare mentre conducevano le bestie al pascolo trovavano la giornata meno lunga. Egli, ritto sulla terrazza del castello, davanti all'Oceano coronato di neve, ascoltava i gabbiani battere le ali passanti sopra la sua testa come per fargli segno di seguirli verso i lontani orizzonti perduti nella nebbia. Aveva una passione per l'Oceano, e il suo più gran piacere era d'andare a pescare nelle chiazze d'acqua che lasciava dietro di sè la marea discendente. La sua governante, una vecchia zitella di quarantacinque anni, lo accompagnava sempre. Un giorno, dopo una forte marea di giugno, la governante incontrò sulla spiaggia degli zingari che le proposero di dirle la buona ventura. È forse quella la sola maniera che abbiano le vecchie zitelle di maritarsi. « Sposerete un bruno, ricco e bello.... » dicevano le zingare alla governante. Il veleno era dolce e la vecchia lo beveva a lunghi sorsi. Ugo, non sentendosi più sorvegliato, corse verso gli scogli per cercar dei granchi sotto l'ondata.

« L'ondata, più forte di ciò che egli non credeva, avvolse fra le sue pieghe quel pupazzetto rosa e lo portò seco.

« Fu una giornata terribile. In un istante tutto il paese fu sottosopra. La disperazione dei Kercoëth era indicibile. La spiaggia pareva un formicolaio umano. Si batterono uno a uno tutti gli angoli delle rocce, i marinai tuffaronsi nei recessi più profondi, pieni anche a marea bassa, ma tutto fu inutile. A tarda notte s'era ancora sugli scogli; i figli della Auvray percorrevano, in barca, la costa da un capo all'altro del paese. S'aspettava nella più grande ansietà il loro ritorno; essi tornarono scoraggiati: non avevano trovato nulla. Poco a poco la folla si disperse e sulla spiaggia non rimasero più che gli otto figli Auvray attorno alla loro madre. Maria di Kercoëth, seguita dal marchese Giorgio e da Annick, camminava, camminava, senza parlare. Sotto la luna pallida, ella spiava le roccie, frugava nella sabbia; la sabbia non aveva conservato tracce del suo bambino, le rocce non avevano conservato il corpo.

« All'alba gli Auvray gettarono un'esclamazione; all'orizzonte si scorgeva la vela del padre. Egli tornava dall'aver esplorato gli scogli, al largo. Maria intese e corse fino ai piedi della rocca rotta, dove scendevano abitualmente gli Auvray. Vedendo l'ardito marinaro uscire lentamente dalla barca, invece di saltare vivamente a terra, ella si mise a tremare. Kercoëth la stringeva contro al suo petto e singhiozzi che poteva a stento contenere lo soffocavano. In quell'uomo stava la loro ultima speranza. E quale speranza! Un cadavere fatto e rigettato dall'Oceano. Dietro di loro Annick, Renotte e i suoi otto figli stavano immobili, come pietrificati.

« Un po' in distanza, nascosta fra due rocce, una signora, accompagnata da un servitore, guardava la scena.

« Auvray s'inoltrava con passo pesante. Fra le sue alle spalle, la testa si chinava verso la sabbia, come immobilizzata nell'atto della lunga ricerca notturna. Appena osò rialzarla in presenza del marchese e di Maria. Ed era pure un rude marinaio quell'uomo, poco accessibile alle commozioni! Finalmente s'inginocchiò davanti a Maria come per domandarle perdono, e con voce rauca:

(Continua).

partita con la Ditta Gramaglia che si chiude con una perdita di oltre 100,000 lire a danno della Banca.

Chiaramella: « La perdita si verificò nel 1880 in seguito al rovescio della Ditta Vardi e Molinaris, alla quale la Banca aveva aperto un credito con la firma della Ditta Gramaglia a maggior garanzia. »

Pasquali spiega come si sia conglobata questa perdita con l'affare delle sete e la Banca restò in totale in perdita di 100,000 lire.

Balbis Giacinto. — Fu impiegato della Banca dal 1880 fino al settembre 1890. È debitore della Banca Industria e fu sentito in istruttoria quale imputato con mandato di comparizione. Coprì nella Banca molti uffici e ultimamente era contabile. Andava a Carmagnola per tenere la contabilità e non s'immaginava che si facessero colà sconti per proprio conto. Sentì a dire che la succursale di Carmagnola prendeva un tasso maggiore del fissato, cioè era l'otto per cento; ma questo lo seppe dopo l'arresto dell'Occhetti.

Il teste aveva un conto corrente a Carmagnola, originato da due carature del teatro Balbo che aveva comprato da Occhetti.

Chiaramella dice che il teste avrebbe dovuto informarlo di questo conto, ma non lo avvertì. Nota che nè le 115,000 lire del conto Canavesio nè gli effetti di Antona-Traversi vennero mai a Torino.

Il teste insiste che egli non sapeva nulla di quanto si faceva a Carmagnola.

Il curatore *Gitti* osserva che il teste Balbis cedette alla fallita della Banca le due carature che furono vendute 16,000 lire; ma ha ancora un debito verso la Banca di 23 mila lire.

Balbis risponde che questo debito è originato da giuochi di Borsa a fine mese.

Chi lo ammise allo sconto a Carmagnola fu Abrate. Ha comprato dall'Occhetti altre tre carature del teatro Balbo. Il teste le comprò per 11,000 lire l'una, le rivendette a ventimila lire l'una. Il teste Balbis rimise ad Occhetti le 33,000 lire nell'ufficio del Bona a Torino; ma alla Banca non arrivarono che trentamila lire. Senza l'affare Conti e Canavesio Occhetti non avrebbe nessuna contabilità da regolare colla Banca e quindi con la giustizia.

Chiaramella spiega che Occhetti si accollò questo conto perchè egli aveva fatto l'operazione senza interpellare la sede centrale.

Alle 12 viene levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 30 maggio.

Alle 2 1/2 si riprende l'udienza. Continua l'esame dei testimoni.

La Difesa del Fiasco rinunzia ai testi Rosalio, De Attanasio, Ripa di Meana, Ray e Griggi-Monti.

Viene chiamato il teste *Gariglio Francesco*, fabbro-ferraio. — È creditore per 10,000 lire della Ditta Chiaramella e Abbati per un credito che il teste aveva su Coda, gli affari del quale furono rilevati da Chiaramella e Abbati. Di questo credito non ha preso che il 15 0/0, nonostante che Chiaramella e Abbati avessero promesso il 25 0/0.

Abbati, interrogato, ammette che si è dato il 15 per cento. Asserisce che il secondo riparto non si potè dare ai creditori di Coda, perchè i conti non erano stati completamente liquidati. Aggiunge che Gariglio nel fallimento Abbati ed in quello di Chiaramella non si presenta creditore che per 800 lire.

Marone Pietro sa che Chiaramella faceva affari in Borsa; comperava e vendeva in contanti ed a termini per conto e come rappresentante della Banca Industria.

Presidente: « In questi affari vi era il pericolo di perdita? »

Teste: « Sissignore. »

Presidente: « Sa se Chiaramella in queste operazioni facesse l'interesse della Banca? »

Teste: « Io non posso saperlo. Le operazioni di Borsa che faceva Chiaramella erano le stesse che fanno tutte le altre Banche; ma non so se facesse poi altre operazioni d'indole diversa. »

Con questo testimonio è finito l'elenco dei testimoni del Pubblico Ministero. Si comincia l'esame dei testimoni di Parte Civile, la quale rinunzia al teste Aniello Mazza, che è all'estero.

Viene chiamato il teste *Buscaglione cav. Giacomo*, industriale. — È creditore della Banca Industria, quale possessore di 35 azioni e come correntista per una piccola somma.

Fece parte dell'ultimo Consiglio d'amministrazione, ed in questa qualità visitò le case in costruzione e la fabbrica di Nolco e provò l'impressione che tutta l'Amministrazione precedente si concentrasse in Chiaramella, che era la mente dirigente. Notò conti aperti a diversi amministratori ed a qualche impiegato anche, e credo che le cose si siano fatte in violazione del regolamento e dello statuto della Banca.

Erede Giovanni, ex-impiegato governativo. — Non ha avuto affari con la Banca di Carmagnola.

Presidente: « Pure nei registri della Banca Industria figura un conto a suo nome. »

Teste: « Fui chiamato alla Banca Industria, mi si parlò di questo conto e fu per me una vera sorpresa. »

Il *presidente* domanda schiarimenti ad Occhetti, il quale risponde che daranno spiegazione della cosa Bona e Balbis.

Richiamato il teste *Bona*, questi risponde: « Il cav. Erede era successo alla vecchia amministrazione del teatro Balbo e aveva bisogno di danaro. Si rivolse a me, ed io gli feci dare i danari in due rate, L. 27,000. »

Teste: « Io non sapeva che si aprisse un conto a mio nome. Io ho preso il danaro in conto di tre carature del teatro Balbo. »

Presidente (a Bona): « Chi ha autorizzato loro signori di aprire un conto a nome di un terzo che non ne sapeva nulla? »

Bona: « Ma il conto fu pagato integralmente. »

Presidente: « Grazie tante; ma non vorrei che lei aprisse un conto a nome mio a mia insaputa. »

Il presidente chiede a Gitti che cosa risulti dagli atti.

Gitti: « Le ricevute del cav. Erede non si trovano nei libri. »

Erede: « Io le ho chiamate all'Occhetti e mi fu risposto che erano state smarrite. »

Panza Ernesto: « Comprò dal signor Balbis tre carature del teatro Balbo nel dicembre del 1889 e nel gennaio o febbraio del 1890. Sicevende le carature ha pagato 89,000 lire in contanti. Balbis gli disse che le carature le vendeva Occhetti.

Presidente: « Così Balbis ha guadagnato in un girar di carte lo stipendio di un consigliere d'appello. »

Capusso Edoardo. — Fu impiegato della Banca Industria dal dicembre 1872 sino alla fine di febbraio 1888. Entrò come volontario e fece carriera man mano sino a che nel giugno 1884 fu nominato capo contabile, posto che tenne sino a quando uscì dalla Banca. Si facevano operazioni di Borsa da Chiaramella e venivano passate al teste per la registrazione, e vi fu un'epoca, l'ultima, in cui Chiaramella gli dava a segnare le operazioni giorno per giorno. Non ricorda che nel tempo in cui egli, il teste, tenne quel posto, vi siano state rilevanti perdite in Borsa.

Quelle operazioni erano le solite che si fanno da tutte le Banche, compra e vendita di titoli; ma queste operazioni potevano esporre ad un rischio gravissimo se colui che comprava o vendeva non era in tempo di rifare l'operazione in senso inverso, prima della fine del mese. Sa che Chiaramella faceva, a mezzo di altri, per conto proprio, operazioni di Borsa su Parigi.

A domanda dell'avvocato Grisone il teste risponde che uscì dalla Banca per sua spontanea volontà, spiega come nel primo periodo che servì contabile aveva regolato la contabilità in modo che gli amministratori ed i sindaci potevano giorno per giorno, con un colpo d'occhio, vedere la situazione d'ogni operazione. Se i sindaci non leggevano o non volevano leggere, la colpa non è del contabile. Quando uscirono dalla Banca gli amministratori antichi e vide l'Istituto imbrancarsi in operazioni difficili, previde che non poteva finir bene e pensò di lasciare quel posto.

Si consultò coll'avvocato Marini, suo amico, e Marini gli disse che avesse pazienza che l'uscirsene egli in quel periodo avrebbe fatto male alla Banca, perchè si sarebbe ricercata dal pubblico la ragione del perchè abbandonava il posto. Attendesse ancora, e intanto si sarebbe cercato per lui un altro impiego. L'impiego si trovò ed egli se ne uscì dalla Banca Industria.

L'esame del teste non è ancora finito. Continuerà martedì.

Alle 4 1/2 viene levata la seduta.

Toga-Rasa.

PROGRAMMA DELLE CORSE

che hanno luogo il 31 maggio in Torino al Gerbido degli Amoretti

S. A. R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA, DUCA D'AOSTA, *Presidente*.

Direzione: Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, *Vice-Presidente* — Sapelli di Capriglio conte Ernesto, *Ispettore del Terreno* — Voli cav. Luigi, *Ispettore del Personale* — Ceppi conte Carlo, *Ispettore delle Tribune* — Birago di Vische marchese Carlo, *Id.* — Dalla Valle marchese Luigi, *Tesoriere* — Di Bagnasco marchese Emanuele, *Ispettore di Polizia* — Gay di Montariolo conte Camillo, *Ispettore del Peso* — Roggero sig. Mario, *Segretario dei Commissari* — Vialardi di Verrone conte Carlo, *Segretario della Società* — **S. A. R. il Conte di Torino**, *Giudice*.

Commissari: Conte di Sambuy — Conte Sapelli — Marchese di Bagnasco — Cav. Roberto Masi — Barone Alberto Barracco, *Handicapper* — Sig. G. Bartlett, *Starter*.

Prima corsa — PREMIO D'APERTURA — Ore 4 pom.

L. **2000** per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1891 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. — Entrata L. 50. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza: metri 1700 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	CICERONE	m. s. 4 anni	55	Razza Casilina	G. turchino scuro M. e B. bianco.
2	LORD LUCERA	m. b. o. 4 »	55	Cav. A. Petrilli	G. cerch. turchino e giallo B. giallo.
3	VOLTURNO	m. s. 6 »	57 1/2	Sig. A. Francescangeli	G. marrone M. e B. rosso.
4	ILLUSTRISSIMO	m. b. o. 5 »	57 1/2	Don Rodrigo	G. rosso bianco e verde B. rosso.
5	MELISSA	f. s. 3 »	45	Sig. C. Calderoni	G. bianco M. e B. nero.
6	GAMBETTA	m. s. 4 »	55	Cav. C. Bertone	G. turchino M. e B. giallo.
7	KILNGARTH	m. b. 3 »	53	Sir Rholand	G. e B. a striscie bianco e violetto.
8	SAN GIORGIO	m. b. 3 »	48	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde.
9	NATALIA	f. s. 3 »	46	Duca di Marino	G. cerchiata bianco e rosso B. rosso.
10	LA TOSCA	f. s. 3 »	45	Id.	Id.
11	RELUISANTE	f. b. 3 »	40	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero.
12	SOLYMAN	m. b. o. 4 »	59	Cav. C. Bannocci	G. verde B. nera.
13	BIARRITZ	m. b. o. 4 »	59	Conte d'Espoues de Paul	G. e B. bleu M. bianco.

Bagger, *Furio*, *Oleo* ritirati pagano L. 50. Non più qualificati *Little Nap*, *Maggie*, *Bissetta*.

Seconda Corsa — PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — Ore 4 1/2 pom.

Lire **3000** date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: m. 2400 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	LOWLAND	m. s. 4 anni	60	Don Rodrigo	G. rosso bianco e verde B. rosso.
2	BAIARDO	m. b. 5 »	63	Sig. C. Calderoni	G. bianco M. e B. nero.
3	CADMO	m. b. 3 »	47	Cav. C. Bertone	G. turchino M. e B. giallo.
4	KILNGARTH	m. b. 3 »	51	Sir Rholand	G. e B. a striscie bianco e violetto.
5	DUCK'S EGG	m. b. 3 »	51	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde.
6	BARONE	m. b. 3 »	51	Id.	Id.
7	COLONNELLO	m. b. 3 »	51	Principe di Ottaiano	G. verde B. amaranto.
8	MELEAGRE	m. g. 4 »	62	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero.
9	BIARRITZ	m. b. o. 4 »	62	Conte d'Espoues de Paul	G. e B. bleu M. bianco.

Bagger e *Paladino* ritirati pagano L. 100.

Terza corsa — PREMIO ERIDANO — Ore 5 pom.

Lire **3000** per cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. — Entrata L. 150, *forfait* L. 60. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza metri 2400 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	ELSA	f. s. 3 anni	48	Barone Bordonaro	G. e berretto cerchiati rosso e bleu.
2	LADY CLARE	f. s. 3 »	53	Don Rodrigo	G. rosso bianco e verde B. rosso.
3	DRAGONTINA	f. s. 3 »	47	Sig. C. Calderoni	G. bianco M. e B. nero.
4	BEPPINA	f. s. 3 »	54	Duca di Marino	G. cerchiata bianco e rosso B. rosso.
5	NATALIA	f. s. 3 »	47	Id.	Id.
6	GUITARE	f. b. o. 4 »	59	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero.
7	RELUISANTE	f. b. 3 »	51	Id.	Id.
8	NATHALIE	f. s. 6 »	61 1/2	Sig. Den. Guidi	G. cerchiata bianco e oro, paramani rossi, B. rosso con fiocco d'oro.

Espérance ritirata paga L. 100.

Quarta corsa — PREMIO CITTÀ DI TORINO (handicap) — Ore 5 1/2 pom.

Lire **5000** date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 24 maggio. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: m. 3000 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	PALADINO	m. s. 4 anni	58	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco B. verde.
2	GUITARE	f. b. o. 4 »	58 1/2	March. Birago	G. cerchiata rosso e bleu B. nero.
3	ULLANIA	f. s. 4 »	50	Sig. L. Quaiotto	G. cerchiata bianco e nero B. bianco
4	CICERONE	m. s. 4 »	57 1/2	Razza Casilina	G. turchino scuro M. e B. bianco.
5	GAMBETTA	m. s. 4 »	57 1/2	Cav. C. Bertone	G. turchino M. e B. giallo.
6	ELSA	f. s. 3 »	58 1/2	Barone Bordonaro	G. e B. cerchiati rosso e bleu.
7	ANDREDO	m. s. 4 »	56	Id.	Id.
8	CADMO	m. b. 3 »	49	Cav. C. Bertone	G. turchino M. e B. giallo.
9	MAGGIO	m. b. 3 »	49	Conte D. Talon	G. cerchiata arancio e turchino B. turchino.
10	SAN GIORGIO	m. b. 3 »	45	Razza di Sansalvà	G. rosso M. bianco e B. verde.
11	ANDRONICA	f. b. 3 »	44	Sig. G. Calderoni	G. bianco M. e B. Nero.
12	LA REVUE	f. b. 3 »	40	Duca di Marino	G. cerchiata bianco e rosso B. rosso.

Lord Lea re ritirato prima del 24 maggio paga L. 50.

Quinta corsa — PREMIO DELLE PATRONESSE (Gentlemen-Riders) — Ore 6 1/4 pom.

Lire **1000 in Oggetto d'arte** per cavalli che dal 1° gennaio 1891 non siano stati iscritti nè abbiano preso parte a corse di fantini. — Entrata L. 50. — Le entrate al secondo sino a L. 250. — Distanza: metri 1600 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età	Peso	Proprietari	Colori
1	CANDALINO	m. b. 5 anni	69	Sig. L. Bonetti	G. cerchiata rosso e nero M. e tracolla nera e B. rosso.
2	VICTUS	cast. b. 4 »	68	Conte Vitt. Di Sambuy	G. e B. arancione con palle bleu.
3	LA SAGNDA	f. b. 4 »	65	Sig. Vincenzo Marmo	G. cerchiata gialla e nera B. nero.
4	DECIO	cast. s. 5 »	66	Bar. G. Robia de Cervia	G. nera M. rosso B. rosso e nero.
5	CARNARVON	cast. g. 5 »	71	Conte T. di Sevolrona	G. cerchiata celeste e giallo B. nero.
6	ANDREANA	f. b. 5 »	66	Sig. Ciro Bonacini	G. cremisi M. e B. nero.
7	ANDREOLA	f. b. 5 »	69	Sig. A. Giacometti	G. rigata arancio e nero M. e B. nero
8	PAPHOS II	cast. b. 4 »	67	Sig. F. Tesio	G. bianco croce di Sant'Andrea rosso B. rosso.
9	BRILLANTE	f. s. a. a.	67	Conte A. Di Collobiano	G. giallo M. rosso B. nero.
10	RUBICON	m. b. 6 »	70	Id.	Id.
11	BALILLA	m. b. 4 »	66	Sig. F. Lanzi	G. bianco M. e B. celeste tracolla bianco celeste.
12	LUX	f. b. o. 4 »	63	Sig. E. Varini	G. cerchiata bianco e nero M. e B. celeste.
13	JOLANDA	f. b. a. a.	67	Id.	Id.
14	METELLA	f. b. o. 4 »	63	Nob. cav. R. Pugi	G. celeste con striscie bianche B. celeste.
15	FIORDILIGI	f. b. 4 »	66	Sig. A. Dell'Acqua	G. e B. nero M. e tracolla gialla.

NOTIZIE ITALIANE

PIACENZA. — **Fra cavalleria e fanteria.** — Narra il *Progresso* del 30:

« Di fronte al cellulare abita una bionda fanciulla che, a detta del vicinato, non reca molestia a chicchessia. Ieri verso le 8 1/2 alcuni soldati di linea se le avvicinarono, usando verso di lei frasi e modi brutali. Essa si ritirò subito in casa, ma uno la seguì e le mise le mani alla faccia cercando di chiuderle la bocca. Entrato però fortunatamente un compagno, gli disse:

« — Ma che cosa fai? Ti comprometti.

« Allora i due uscirono e la ragazza tutta tremante si chiuse in casa.

« E qui in istrada si accende una terribile zuffa tra i detti soldati di linea e alcuni di cavalleria del 17°. Il perchè è presto detto. I soldati di cavalleria videro l'atto arbitrario di quelli di linea e protestarono contro i medesimi. I quali, risentitamente, sguainarono le daghe — erano forse alterati dal vino — e s'avventarono contro quelli di cavalleria, che, colti all'improvviso poterono a mala pena difendersi.

« Il grido era immenso, la gente accorreva da tutte le parti e il sangue cominciava a scorrere. La sentinella gridò all'armi e il picchetto armato corse di gran fretta, mentre alcuni soldati di cavalleria, feriti, cadevano esanimi al suolo.

« Il picchetto sciolse l'assembramento, arrestò i più pericolosi e trasportò i feriti e in caserma e nel proprio corpo di guardia.

« I soldati appartengono al 44° e fu rinvenuta una nappina che ha il numero 12, vale a dire, dodicesima compagnia. »

BERGAMO. — **Un ragioniere infedele.** — Narra la *Gazzetta di Bergamo* del 29:

« Il ragioniere Aristide Castelli, uomo sulla quarantina, è addetto a questa filiale della Cassa di risparmio di Milano da ben diciassette anni; non diede mai il minimo argomento di lagnanza circa il proprio servizio, e, sebbene non molto simpatico ai più, godeva la generale fiducia.

« Egli è mancato a Bergamo il 18 corrente, e da quel giorno non si è più avuto di lui alcuna esatta contezza, quantunque dicesi sia stato qui la sera di lunedì 25, proveniente da Genova, e ripartito il domani, e che ieri sia stato visto a Lovere e questa mattina istessa a Cicola.

« La causa della sua fuga si può facilmente argomentare dalla circostanza ch'egli teneva in deposito circa 20 mila lire in cartelle del Credito fondiario appartenenti al defunto canonico Orivano, delle quali ne avrebbe distratto 5000.

« Corrispondendo i frutti, egli aveva sempre tenuto a bada il rimpianto canonico e altrettanto cercava di fare co' suoi eredi. Ma il 17 corr. egli ricevette lettere raccomandate da uno di questi, il quale gli intimava di rendere subito i conti, minacciandolo, in caso contrario, di denunciare la cosa alla magistratura.

« Le sottrazioni fatte dal Castelli, oltre alle 5000 lire anzidette, constano in 14,000 in libretti falsi di deposito con le firme adulterate del cassiere e dell'agente, che vennero posti in pegno per sovvenzioni presso la Banca bergamasca.

« Alla Cassa di risparmio si sta eseguendo una accurata inchiesta sotto la direzione di un ispettore della Centrale di Milano.

« Il Castelli ha inoltre sottratto 4000 lire di proprietà di certo Trabattoni, cameriere del *Caffè Centrale*, e 1100 dal banchiere Bortolo Ceresa. »

VOGHERA. — (Nostre lett., 29 maggio) — (a. b.) — **Suicida a diciott'anni.** — Ieri mattina, verso le ore 5, presso il mulino a vapore Stradella nella località Fontanone, certo Brega Luigi, diciottenne, da San Damiano al Colle, poneva fine ai suoi giorni, cacciandosi sotto il treno 482 proveniente da Piacenza, rimanendone miseramente sfracellato. Nelle tasche del suicida si rinvennero un ritratto di donna, alcune carte di visita, un *remontoir* d'argento e quindici centesimi. Ignorasi la causa che spinse lo sciagurato a quel passo fatale.

PINO TORINESE. — (Nostre lettere, 29 maggio). — **L'eredità Molines.** — L'avvocato Ernesto Molines de Molina, proprietario e da molti anni consigliere comunale di Pino Torinese, ivi deceduto il 30 ottobre 1888, nel suo testamento olografo, depositato nei rogiti del notaio Giaglietti, fra i vari suoi lasciti di beneficenza ha disposto in ispecial modo a favore di questa Congregazione di Carità, nonchè per l'istituzione d'un asilo infantile e per concorso alle riparazioni della chiesa parrocchiale.

In esecuzione delle succennate sue disposizioni testamentarie, i di lui nipoti Tancredi e Carolina, consorte Rocca-Barbaris, fratello e sorella Pozzi, hanno testè effettuato il pagamento dei rispettivi legati, che vennero convertiti in rendita sul Debito pubblico, mediante certificati nominativi di L. 1755 a favore della locale Congregazione di Carità e di L. 440 a favore del Comune, obbligandosi le rispettive Amministrazioni all'adempimento dei pesi e delle condizioni imposte dal testatore nel precitato suo testamento.

Ai sunnominati signori eredi Pozzi, premurosi esecutori delle disposizioni testamentarie del compianto loro zio avvocato Ernesto Molina, la Congregazione di Carità e la comunale rappresentanza, a nome dei loro beneficati ed amministrati, porgono sinceri atti di gratitudine e di riconoscenza in memoria del generoso benefattore.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Si avvalora sempre più la notizia che l'apertura del nostro Massimo avrà luogo colla *Valkiria* di Riccardo Wagner. Quali ne debbano essere gli interpreti principali non si sa bene ancora; stando però al « si dice », direttore d'orchestra e maestro concertatore sarebbe Vittorio Vanzo, dovendo il maestro Cimini molto probabilmente recarsi a Venezia per dirigere l'*Asrael*, con cui si inaugurerà la stagione di carnevale della Fenice.

Per le altre opere si parla pure di *Manon Lescaut*, nuovissima, del maestro Puccini. Ballo sarebbe *Gretchen* del coreografo Danesi.

Teatro Alfieri. — La brillante stagione rossiniana, inaugurata ai primi di maggio, si chiude stasera coll'*Italiana in Algeri*.

Ieri alla serata della gentile signora Guerrina Fabbri accorse un pubblico scelto ed elegante. È superfluo aggiungere che la valente artista venne assai festeggiata durante l'opera *La Cenerentola*, di cui interpretò la parte della protagonista con vero intelletto d'arte.

Teatro Torinese. — Si annunzia per questa sera l'ultima rappresentazione della *Jone*.

In settimana andrà in scena il *Ruy-Blas*.

Teatro Balbo. — Questa sera, ultima recita della Compagnia Napoletana diretta dal Paris, si esporrà un programma scelto e variato, composto di prosa, canto e ballo.

Domani sera inizierà un corso di rappresentazioni la nuova Compagnia in dialetto milanese Sbodio e Carnaghi, diretta dall'attore Sbodio.

Ecco il programma della serata:

Fausta de paol, commedia in un atto di Cletto Arrighi — *Ona famiglia modell*, brillante commedia in due atti di G. Teodorio — *La me sceur*, scena popolare di G. Zanazzo, ridotta da G. Sbodio, nuovissima — *La Pina Madamin*, farsa con musica di Fontana.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 1/2 circa.

Palestra Berra-Miniere. — A questa Palestra, sorta da poco nella nostra città, via Saluzzo, 33, ebbe luogo testè un trattenimento drammatico-musicale a beneficio dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita. Il pubblico che assisteva a questo trattenimento era numerosissimo e scelto; l'esito non poteva essere migliore sia pel direttore di questa nuova Scuola, signor L. Berra-Miniere, sia per gli allievi e sia per l'Istituto beneficato. *La partita a scacchi* del Giacosa trovò bravissimi interpreti nella signorina R. Vireglio e nei signori L. Amar, G. Aivanne ed E. Ardene, che furono applauditissimi.

Indi una brava orchestrina composta dai signori Segrè, Malassena, Bevilacqua, De-Agostini, Valabrega, Ferrario, Bruneri, Gioda e Cane eseguì la sinfonia del *Fra Diavolo*, che fu coronata di applausi.

La signorina E. C. De Rossi, una giovane.... ma vecchia conoscenza del pubblico torinese che l'applaudì frequentemente, disse il monologo *L'amore e la carità* in versi, scritti appositamente per la distinta recitatrice. Dopo una fantasia sulla *Carmen*, eseguita dalla predetta orchestrina, la stessa signorina De Rossi disse con garbo e bravura particolari il bel monologo in francese *Hésitation!!!* che le valse un vero trionfo di applausi e di rallegramenti, ed una magnifica canestra di fiori.

L'orchestrina suonò assai bene, dato il numero limitato degli strumenti, la sinfonia della *Gazza ladra*, e come fine del trattenimento la signorina Vireglio ed i signori Amar e Aivanne rappresentarono la bella commedia *O bere o affogare*, che procurò ai bravi interpreti nuovi e calorosi battimani.

Una rappresentazione a beneficio della Stampa toscana. — Il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa in data 31, ore 1 ant.:

« Ieri sera ebbe luogo al teatro Pagliano l'annunciata rappresentazione straordinaria a beneficio dell'Associazione della Stampa toscana. Vi presero parte gentilmente Tommaso Salvini, il comm. Cesare Rossi, il prof. L. Rasi, Ernesto Novelli, la prima donna Gemma Bellincioni, il tenore Roberto Stagno, il baritono Carini ed altri valenti artisti. Il teatro era affollato di pubblico scelto ed elegante. Vi assistevano il Duca d'Aosta e le primarie famiglie dell'aristocrazia fiorentina. Il successo ottenuto fu oltremodo lieto. Applauditissimi gli artisti. Si incassarono dodici mila lire. »

Musica al pubblico. — Oggi dalle 4 alle 6 nel Giardino della Cittadella il Corpo di musica del 61° reggimento fanteria darà concerto col seguente programma:

1. Polka *Estella*, Strocchio — 2. *Ouverture* nell'opera *Oberon*, Weber — 3. Gran scena e congiura negli *Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Episodio della *Leggenda di Pies*, Miceli — 5. Preludio dell'atto 1° nel *Lohengrin*, Wagner, e Marcia nell'opera *Tannhäuser*, Wagner — 6. Valzer *Fra i ricordi*, Parolo.

CRONACA

Una Esposizione d'arte applicata all'industria in Torino nel 1892.

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale fin dal 1888 prendeva l'iniziativa di tenere una Esposizione industriale in occasione della solenne inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele II in Torino.

Il monumento non si inaugurò così presto come si credeva, e il progetto, assorbito dapprima dalla Mostra del 1884, poi dalle Esposizioni di altre città, fu lasciato da parte.

Ma avendo la Società delle Belle Arti stabilito di celebrare con una Mostra d'arte generale il cinquantenario della sua istituzione, che cade appunto l'anno venturo, il disegno fu ripreso e tra le due Società venne stabilito di bandire per l'anno prossimo una *Esposizione generale di arte applicata all'industria*.

A questo effetto si tenne ieri sera nelle sale della Promotrice Industriale una riunione di egregie persone, rappresentanti tutti i ceti della cittadinanza. Notavansi tra gli altri i senatori Di Sambuy, Chiaves e Rossi, i deputati Rosalli e Badini, il cav. Bertotti della Camera di commercio, il cav. Brayda, il commendatore prof. Tabacchi, il cav. prof. Balbi, il professor Reduzzi, ecc., artisti, professionisti e industriali.

Il comm. Ajello, che presiedeva l'adunanza, dopo di aver ringraziato gli intervenuti, esponeva lo scopo della riunione.

Quindi si dava lettura del progetto di programma e regolamento concordato tra le due Società, compreso in pochi articoli nei quali è sommariamente svolto il concetto della Esposizione.

Essa abbraccia tutti i prodotti dell'arte applicata all'industria, come: ceramiche, maioliche, vetri, marmi, metalli, mobili, tessuti di lusso, oreficeria, armi, carta, arti grafiche, fiori artificiali.

Messo in votazione, la proposta fu approvata alla unanimità. Fu pure stabilito che tutti gli intervenuti abbiano a costituire il Comitato promotore, nel cui seno sarà nominato un Comitato esecutivo di venti membri.

Fu acclamato presidente onorario S. A. R. il principe Emanuele Filiberto duca di Aosta.

Vice-presidenti onorari furono proclamati i senatori Voli e Di Sambuy.

Il comm. Ajello chiuse l'adunanza facendo appello alla buona volontà ed al concorso dei presenti, affinchè la Mostra abbia a riuscire degna della città e di vantaggio alla cittadinanza.

Una onorificenza. — Il Re, con decreto del 7 corrente, nominava cavaliere della Corona d'Italia il costruttore Giuseppe Maggia da Sordevolo (Biella) e residente nella nostra città.

Il cav. Maggia, oltre che per numerose costruzioni stradali nel Novarese, è in particolar modo favorevolmente conosciuto a Torino per l'importante parte che prese e che prende tuttora nelle nuove costruzioni di via Pietro Micca, e per le importanti costruzioni, da lui condotte con buon esito, delle fortificazioni dell'Assietta e del colle di Tenda, in cui, come a suo tempo ebbe anche ad occuparsi la *Gazzetta Piemontese*, tra i primi in Italia e senza sgomentarsi innanzi a rilevantissime spese di impianto, introdusse l'uso delle macchine per il trasporto e l'elevazione dei materiali.

I numerosi amici ed ammiratori che il cav. Maggia ha in Torino e fuori, e quanti tengono in pregio la virtù e l'operosità, non potranno a meno di rallegrarsi per la ben meritata onorificenza toccata al Maggia che, vero figlio delle sue opere, da semplice operaio, sempre mantenendo illibata l'onestà sua, col costante lavoro e risparmio, seppe farsi una bella posizione sociale ed onorare sè e la sua famiglia.

Omonimia. — Ci si prega di pubblicare che Serra Ernesto, di Giovanni Angelo, da Chivasso, sott'ufficiale nel 9° reggimento bersaglieri attualmente (al 1a distaccamento al Monastero), non ha nulla di comune coll'omonimo arrestato, di cui è caso, la cronaca di ieri, 30 maggio, intitolata: *La caccia ed un bersagliere*. Ecco fatto.

Importanti arresti. — Da parecchio tempo correvano gravi voci intorno ad operazioni e speculazioni compiute dalla cessata Banca Popolare di Torino nonchè dalla cessata Società Immobiliare proprietaria dei terreni di Vanchiglia.

L'istruttoria energica fatta da quell'egregio e coraggioso magistrato che è il cav. Marsengo, istruttore-capo del nostro Tribunale, aveva raccolto elementi bastevoli per decidere la Procura del Re a chiedere il mandato di cattura contro qualcuno di quei signori che avevano intinto in quegli affari, ed il mandato di cattura è stato ieri eseguito con l'arresto dei signori commendatore Ernesto Levi, noto banchiere della nostra città, ex-Presidente dei Consigli d'Amministrazione delle due aziende, commendatore Djamilla Muller e il cavaliere ufficiale Oliviero Amigoni.

L'istruttoria procede e le imputazioni sono di bancarotta fraudolenta, truffa e falsi.

A titolo di cronaca diamo i particolari dell'arresto del comm. Ernesto Levi.

Ieri, verso le tre e mezzo, si era recato alla Banca Nazionale per affari suoi personali. Lo attendeva fuori la sua vettura.

Sbrigate le sue faccende, ridiscese ed entrò nella vettura; ma non appena fu dentro, due tali indiscreti di guardie di pubblica sicurezza si affacciarono ai due sportelli della vettura e lo dichiararono in arresto; salirono in vettura anch'essi ed ordinarono al cocchiere di condurli in Questura.

L'arresto di un lottatore. — Appena finita ieri sera al teatro Rossini la lotta impegnata fra il lottatore Bartoletti ed il suo competitore *Oronte* si presentò a quest'ultimo il vice-ispettore di P. S. signor avv. Vescovi, e lo invitò con un pretesto a seguirlo in Questura, avendo comunicazioni da fargli.

L'*Oronte* lo seguì, ma giunto all'ufficio centrale di piazza San Carlo gli fu fatto vedere un mandato di cattura a di lui carico per condanna non ancora scontata di un anno di carcere, inflittagli in seguito ad un ferimento.

L'*Oronte* era riuscito fin qui ad evitare il carcere nascondendosi sotto mentito nome.

Il suo nome vero è Terenzi ed è nativo di Milano. Ha 24 anni.

SPETTACOLI — **Domenica, 31 maggio.**

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato). *La casa nova*, comm. — *El pare de mia fia!!!* farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *L'italiana in Algeri*, opera.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali). *La gran via*, ballo — *Orfeo all'inferno*, ballo. —

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di B. Bartoletti). — Grande sfida di lotta di donne.

TEATRO TORINESE, ore 9 (Impresa Ponzio) — *Jone*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.

ARENA (Due rappresentazioni) — ore 5: *Patria*, dramma. — ore 8 1/2: *Lo spogliatore di cadaveri*, dramma.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. M.r e M.me Tschernoff col loro cani ammaestrati. Soulier e Bouchet duettisti francesi. Miranda e Leleng cansonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 30 maggio.

Girola Giov., calzolaio, con Ravetti Angela, sarta.
Vecchiea detto Robert Isid. » Fracassini Anna, sarta.
Ruffino Angelo, muratore » Badellino Paola, linger.
Cerano Angelo, cocchiere » Ogliaro Luigia, camer.
Massa Carlo, meccanico » Cassetta D. ved. Rocci.
Lucco-castello Fed., verm. » Bessiore Franc., camer.
Cena Bernardo, calzolaio » Cerana Clot., criatrice.
Bertola Felice, imp. postale » Rossi Luigia.
Brezzio Ernesto, calzolaio » Pinotti Lucia, sarta.
Gariano Giov., parrucch. » Goffi Teresa.
Cardilli Adolfo, orologiaio » Toninetti Emma.
Salino Giuseppe, calzolaio » Giorgia Maria, fruttiv.
Teglio Giusto, rigattiere » Pescarolo Dolce, sarta.
Tedeschi Bonaiuto Vitt. » Sacerdote Letizia.
Bissetti Giuseppe, mecc. » Vedani Anna, operaia.
Ferisi Ettore, impiegato » Camalegno Ella.
Ajassa Bernardo Antonio » Garavagna v. Caffaratti.
Ratti Giovanni, falegn. » Satragno A. v. Carosio.
Barbero Andrea, lattion. » Calzone Luigia.
Ducco Giovanni, meccan. » Marietti Petronilla.
Allosia Carlo, commesso » Pavetti Carola.
Ozio Carlo Marcello, merc. » Bajetto Onorina.
Ricca Emilio, tintore » Bron Maria.
Costa Battista, bracci. » Panero Giovanna.
Marcone Pietro, maniso. » Pentenero Rosa.
Alagona Franc., fur. m. » Rossi Felicita.
Suita Giovanni, seg. mecc. » Caudana Anna.
Ponzoni P., imp. comm. » Buschino Felicita.
Scaraffotti Secondo, lav. » Gribaudo Francesca.
Parola Luigi, farmacista » Gioriana Metella.
Gislam Giuseppe, negoz. » Quirico Antonia, comm.
Chiò Andrea, tappezziere » Paletto Francesca, stir.
Gremo Michele, contadino » Regaldo Maria.
Lajolo Oreste, geometra » Briolo Francesca.
Gerli Giuseppe, falegname » Amedeo L. v. Armando.

STATO CIVILE. — Torino, 30 maggio 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Aymar Luigi con Chiola Birello Giulietta — Cappelletti Luigi con Suppo Adelaide — Gallo Lorenzo con Barocco Laura.

MORTI: Amerio Vincenzo, d'anni 54, di Asti. Maretti Giacomo, id. 71, di Montese Roero, contad. Bertolo Rosalia, id. 30, di Piscina. Viale Lorenzo, id. 57, di Airasca, operaio.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 maggio 1891.

Torino	[illegible]	26	18	6	50
Bari	74	12	43	62	56
Firenze	68	87	45	35	87
Milano	33	51	70	65	49
Napoli	62	23	46	63	19
Palermo	9	85	65	1	41
Roma	29	57	46	83	70
Venezia	67	62	70	2[illegible]	[illegible]

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Domenica 31 — 151° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 7,50 — *Santa Petronilla vergine*.

Lunedì 1° giugno — 152° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 7,51 — *San Crescenzio martire*.

Osservatorio di Torino. — 30 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +18,0 massima +33,0. Min. della notte del 31 +11,2. Acqua caduta mm. 2,6.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SVEGLIA BABI Marca Stella — MIRACOLO DELL'INDUSTRIA AMERICANA — STRAORDINARIA OCCASIONE
movimento ad ancora, camminano in tutte le posizioni, le più perfette sinora fabbricate e conosciute, diligentemente ripassate e regolate, garantite per 12 mesi, al **prezzo eccezionale** di L. 6 50, cioè metà del loro valore reale, franche di porto ed imballaggio a destinazione in tutto il Regno. — Dirigere cartoline-vaglia alla Ditta **JONE e C.**, via Po, 18, TORINO. C 2098

PER LE ERNIE.

CINTI che contengono le ernie più gravi senza recare incomodo alcuno. Pagamento dopo un mese di prova. La guarigione la lascieme garantire da chi inganna il pubblico. — **FERRERO**, piazza Vittorio Eman. 1, n. 14, Torino. C 20..

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.

Informazioni d. **Baglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, Torino. 1894

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR
(500 metri s/Mare) - (Cura climatica
Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di Bagni e doccie — Cucina scelta — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai soggiorni igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.
LIMIDO & C., *proprietari.* H 1978 M

Avviso per reincanto.

Il sottoscritto, delegato dal Tribunale civ. d'Asti, notifica che le seguito ad aumento del sesto, nel giorno 4 giugno, ore 9 ant., nel suo ufficio, via Garibaldi, 22, avrà luogo il **reincanto** del terreno fabbricabile in Torino, via Carena, 14, sul prezzo di **L. 10,220**, di cui nei bandi in data d'oggi.
Torino, li 16 maggio 1891.
GIUSEPPE SESIA, *notaio.* C 1950

Agenzia Rossi via S. Massimo, n. 8, Colloc. personale d'ambo i sessi, aff.ti alloggi, campagne, mutui, vendite, proposte matrimonio. C 2070

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, n. 2, piano 2°, Torino. C 1915

Matrimonio. Giovane d'anni 29, con L. 35 a 40,m., cerca ammogliarsi con ricca signora vedova avente negozio avviato. Scriv. P. A., Posta, Torino. C 2136

Via Galliari, 27.
Affittasi al presente alloggio al piano terreno con sale grandi palchettate, verso via, con opportune comodità e cantine. C 1897

Sul corso Vittorio Emanuele
Tre alloggi d'affittare di cinque, sei e sette camere. — Dirigersi **FESTA TEOBALDO**, corso Vitt. Eman., 19, Torino. 1906

GIAVENO. Da vendere grande CASA con civile, rustico e giardino, via Buffa, n. 1. Posizione amena, aria salubre, vista incantevole, comodità di tramvia; adatta anche per Collegio. — Dirigersi ivi dal proprietario farmacista **Bruno**. C 1960

In Montagna (Valle di Lanzo). Da vendere o d'affittare signorile villino mobiliato di 19 vani, divisibile; con giardino e terrazze. Mora a piacimento. — Studio Tecnico Torretta, via Piana, n. 11 C 1966

Occasione.
Da rimettere piccolo complet impianto per **fabbrica da sapone.** L. 800 circa. All'acquirente si insegna la fabbricazione. Rivolg. scriv. al N. H c 2071, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Belluardi**, negozio da Busti, Galleria Natta. 1154

FRANCOBOLLI!!!
COMPRA, VENDITA e CAMBIO
A condizioni vantaggiosissime si acquistano **francobolli** antichi esteri e di Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Stati Pontifici, ecc. Variato e grande assortimento di francobolli da cent. 5 in sopra; buste di francobolli da cent. 25 a L. 25 senza tema di concorrenza.
Si fanno invii a scelta contro deposito dal 50 0,0 e referenze.
A. GRECO — Napoli H 1908 R

Fistole e Cancri
Cura senza operazione
a mali ribelli e cronici d'ogni sorta. Sp. D. **G. H. Pull**, via Broletto, n. 9, **Milano**, anche per lettera. Vende libro che spiega cause e cura a L. **2,30** franco posta.
Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, purga è **una fistola.** H 616 ..

Primario Stabilimento
per la produzione di cementi cerca buon fornaciaio, operaio serio, con ottimi certificati comprovanti la sua capacità, preferibilmente che abbia lavorato negli Stabilimenti Casalmonferrato e Bergamo. — Indirizzare offerte alle iniziali C 3069 M, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2077 M

B. B. Finalmente! Era tempo che l'animo mio si riaprisse alla gioia. Mio angiolo, ti rivedrò nel tempo e luogo che mi dicesti. Ho tante cose da dirti! Vieni.... C 2081

LA QUATERNA

La Quaterna che lasciò in testamento
il Padre FERDINANDO DA MONTELLA!!!

lasciata in testamento dal Padre FERDINANDO DA MONTELLA
o un testamento aperto dopo 90 giorni dalla sua morte.

Signori, il Padre **Ferdinando De Amicis da Montella** morì nella sua patria il giorno 23 febbraio 1878, lasciando un ricco patrimonio; il medesimo aveva due nipoti; il primo chiamato Giorgio ed un altro chiamato Gioachino; saputa la morte del loro zio, si recarono nel monastero di Sant'Andrea dei due Monti e fatto chiamare il Superiore del detto monastero, il medesimo gli fece sapere che lo zio era morto tre giorni prima della loro venuta; ma però già aveva fatto il testamento; che in loro presenza si doveva aprire, non prima del giorno 23 marzo dello stesso anno, cioè dopo 90 giorni dalla sua morte, giusta l'ultima volontà del defunto. — Giunto infatti il giorno designato, in presenza dei detti due nipoti fu aperto il testamento, che conteneva queste precise parole: « Per mia espressa volontà destino che 20 mila lire serviranno per messe e funerali per la mia anima; 45 mila lire le lascio al mio primo nipote Giorgio e 51 mila lire al mio secondo nipotino Gioachino; 68 mila lire a beneficio del Monastero in cui ho vissuto per lo spazio di 63 anni; 5 mila lire le lascio al mio servo Alfonso Ferraro che tanto si è occupato della mia salute e 12 mila lire le darete alla famiglia la più povera del paese, poi per mia espressa volontà comando scrupolosamente a chiunque si troverà dei presenti di questo testamento ancora in vita, di pubblicare questi quattro numeri che vi lascio per la Ruota di Napoli, a tutto il mondo, che sortiranno irrevocabilmente con la data del 13 giugno 1891, giorno di Sant'Antonio, e questo sarà un altro lascito che darò a tutti i poveri travagliati.
« Montella, li 24 febbraio 1878. — Firmato: PADRE FERDINANDO. »

Signori, così fu formato dal monaco di Montella il suo testamento. — Inutile sarebbe citarvi a quante famiglie d'Italia ha risorto il conosciuto Monaco di **Montella**, mercè il suo profondo studio sul giuoco del lotto, nel corso di 87 lunghissimi anni della sua vita; tutta Montella, e molti napoletani ne sono ancora testimoni; egli ha dato sempre fatti e mai inutili promesse.

Ora, o signori, nello spazio di 13 lunghi anni, i due nipoti sono morti, il Superiore anche è morto, esiste solo il vecchio servo fedele del sopra indicato Padre, chiamato Alfonso Ferraro, il quale per adempiere scrupolosamente quanto gli è stato prescritto, giusta l'ultima volontà del suo padrone Padre **Ferdinando De Amicis**, rende di pubblica ragione la detta Quaterna, che si deve verificare **sabato 13 giugno** per la Ruota di Napoli.

Inutile sarebbe di fare commenti, e la sola volontà di un moribondo, del mio buon padrone, il quale ha vissuto sempre facendo del bene a tutti, **senza fare mai speculazione alcuna.** Amici tutti, sono finite le nostre sofferenze, e voi, travagliati dalla fortuna, son finiti i tormenti della nostra penosa vita; **sabato 13 giugno** saremo tutti felici. — Su adunque, o gente che mai avete tentato di giuocare, giuocate la Quaterna rimasta in testamento dal conosciuto monaco **Padre Ferdinando da Montella**, che trovasi da 13 anni e 4 mesi dalla sua morte custodita scrupolosamente e conservata come reliquia, e tutto il mondo diventerà ricco, e benedirà un'altra volta la memoria del Santo Uomo, morto nel 23 febbraio 1878. — Per le sole spese di pubblicità fatta su tutti i giornali d'Italia, e per le spese fatte dal Bollettino stampato e francatura di lettere, la quaterna del Testamento costa lire **due.** — Scrivere all'unico depositario signor **Alfonso Ferraro**, via Tribunali, n. 161, **Napoli.** H 2059 R

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata *l'impresa della costruzione di cripte nel Cimitero cattolico principale*, mediante il ribasso di L. **16 22 0\|0** sui relativi prezzi, per modo che l'importo approssimativo dell'impresa, calcolato ascendere a **L. 50,000**, venne a residuarsi a **L. 41,890.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *lunedì 1° giugno* 1891.

LUNEDI' 1° giugno e successivi
Grande Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27. 2065

Incanto giudiziale di Cavalli e Vetture.

Giovedì 4 giugno, alle ore **10** ant., l'usciere sottoscritto, addetto alla Pretura Po di Torino, procederà alla vendita ai pubblici incanti di N. **5 cavalli di lusso** da tiro e da sella e di **due vetture pure di lusso**, cioè un **break** ed un **tarick**, stati tali cavalli e vetture pignorati.

La vendita si farà in via Mazzini, n. 50, presso lo Stabilimento Fratelli TAVELLA, ove trovansi i cavalli e vetture depositati.

Torino, 28 maggio 1891.
C 2086 — RODIS GIOV., *usciere.*

DIFFIDAMENTO.
Si rende di pubblica ragione: Che non ha alcun valore, perchè stata debitamente disdetta ed annullata, una scrittura portante l'apparente data delli 11 corrente maggio, e la firma anche del sottoscritto, registrata in questa città il 23 stesso mese, e recante modificazioni alla Società Donato Levi e Figli, costituita con scrittura del 1884; che la Società così costituita rimase sempre e rimane invariata. — Torino, 28 maggio 1891.
C 2074 — *LEONE LEVI della Ditta Donato Levi e Figli.*

DA VENDERE O D'AFFITTARE
cascina in Collegno, di ett. 27,65,31, pari a giornate 73, delle quali circa metà a prato, irrigabili. Al fabbricato rustico è annessa **casa civile** di recente costruzione, il tutto cinto da muro. Comodità di ferrovie e tranvia. Beni in ottimo stato di coltura. — Per le condizioni rivolgersi al procuratore avvocato **M. Palchero**, via Monte di Pietà, N. 21, Torino. C 2069

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1740 M
38, corso Vitt. Eman., Milano — 44, via Venti Settembre, Torino.

Fabbrica di Registri
GARZINI, WOLF & C.
CON
Tipo-Litografia
speciale per Amministrazioni e Banche — Magazzino da carta e cancelleria
500 QUINTALI
CARTA DA IMPACCO
di diverse qualità, a prezzi d'occasione. 20..
TORINO — 30, corso Re Umberto, 30 — TORINO.

19 Medaglie e Diplomi d'onore

PEPTONE DI CARNE
Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione di essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *Dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare: l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni ed esercita l'effetto più salutare della nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica	**Roma**
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica	**Torino**
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. paregg. di Clinica Propedeutica Medica	**Modena**
Dott. **Cirarnelli Gennaro**, prof. paregg. di Clinica	**Napoli**
Dott. **De-Cristoforis Nob. Malachia**	**Milano**
Dott. **De Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica	**Padova**
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica	**Bologna**
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica terapeutica	**Napoli**
Dott. **Todeschini Cesare**	**Milano**
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica	**Catania**

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. H 1569 M

Kemmerich

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Ultima grande novità.
LA CONFORTABILE
Elegante **poltrona** meccanica automatica, riducibile a letto e a tutte le pose desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in special modo per i medici e gli ammalati. — **Prezzo mitissimo.** — Sistema privilegiato di **De-Maria Giuseppe**, via Fabro e Garibaldi, 45, Torino.
Cataloghi gratis — Sconto ai rivenditori. 1196

TERNO! TERNO! TERNO!
Miglior metodo per giuocare — Vincita sicura!

Il signor **Ditrichstein Maurizio**, che ha una capacità matematica straordinaria e che impiega a vantaggio di tutti, ha donato ad innumerevoli persone copiose vincite. Egli, come in ogni estrazione, calcolò anticipatamente per

Firenze 16 maggio i numeri	6	40	9
Palermo » »	20	17	69

facendo vincere molti infelici. — Non si tardi di prendere in considerazione questo grande maestro, gli si chiedano subito i numeri della fortuna, che il successo sarà indubbiamente dei migliori ed ognuno dovrà a lui una felice esistenza. Si scriva direttamente al suo indirizzo: Sig. **Ditrichstein Maurizio, Budapest**, aggiungendo ad ogni lettera 3 francobolli da cent. 20 per le spese. H 2303 R

Volete la Salute???
Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI** H 67 M

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 10 maggio 1890, N. 6266, D. A
MILANO — Via Commenda, 11 — **MILANO**
dai Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 15 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

Cento e più Carrozze assortite
PER CITTÀ E CAMPAGNA
trovansi nei magazzini della Ditta
BOCCARDI E ALESSIO
Via S. Secondo, 85 — **TORINO.**
Landaus — Milords — Vittorie — Phaetons — Cabriolets — Carrettelles — Tilbury — Bogheri — Caleches — Brums — Dormay — Breacks — Vis-à-vis — Siages — Charrettes, ecc.
Illuminazione elettrica dei veicoli — Sistema privilegiato.
Brevetto **C. Planca** *Ditta* **Boccardi e Alessio.** 1680

Chi manda L. 2 80 (anche in francobolli) al *Deposito Generale, via Guastalla, 12*, riceverà franco di posta una scatola di tre pezzi.

Se volete avere la pelle morbida
lavatevi col
Sapone della Regina

Si vende dai signori: DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27 — BRUNERO VINCENZO — MORGANDO e PIANO — SCHIAPPARELLI e Figli, e da tutti i grossisti. 1858

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. 2, 50 il fl. — LIQUIDO . . . . L. 3 il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1580 M

Per i Bachicultori
Il migliore e più pratico manuale per coloro che attendono all'allevamento dei bachi è quello del rinomato prof. E. Perroncito: **Manuale di Bachicoltura.**
È un considerevole volume con figure nel testo, con tavola cromolitografica e costa soltanto L. 2.
Seguendone le istruzioni si è certi di ottenere un prodotto abbondante e di ottima qualità.
Presso L. ROUX e C.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore **NOBLET, 46, Rue Ste-Anne, PARIS**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 461 M

Quaterna! Quaterna! Quaterna!
Napoli 21 50 74, Terno dato al 23 maggio.

Si possono guadagnare ogni settimana col metodo immancabile del **Cappuccino Alberico da Lesio di Ariola** che prima di morire rimise ad un suo collega tutte le sue tavole e libri di scienza cabalistica (che sono un vero tesoro). Ma il detto collega **Padre e Luigi**, non essendo padrone di tale scienza, mi ha ceduto e venduto fin dal 17 maggio 91 tutte le dette tavole e non ha più nulla a pretendere giusta la sua dichiarazione rimessami.

Giuocatori, come suol dirsi, la polvere da sparo oggi sta nelle mie mani e nessun scienziato matematico potrà mostrarvi su questo periodico la vincita di terni e quaterne in ogni settimana.

L'urna sarà da me comandata in ogni estrazione, non vi saranno più perditori al giuoco del lotto pubblico se spediranno al signor **Carlo d'Amelio**, mio unico depositario, in via Salute, n. 57, p.p., **Napoli**, soli 5 francobolli da cent. 20 per le spese di stampa e pubblicità fatta.

Scrivete tutti irrevocabilmente con sollecitudine e riceverete risposta a volta di corriere, in lettera chiusa ed affrancata fino al vostro destino. H 2061 R

L. 3 la Bottiglia.
Deposito generale pel Piemonte
F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino. 1720 M

Non credere di guarire il **tumore ernioso** con rimedi: senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Instituto Rota***, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 48-187

D.r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia, specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 15
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle **2** alle **5**.

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit.

LA NUOVA LEGGE
SULLE
ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA
commentata coi lavori preparatori
DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**

PREZZO DELL'OPERA L. 5.

Recentissime pubblicazioni:

POLITICA SEGRETA ITALIANA
(1863-1870).
Seconda edizione con l'aggiunta di nuovi documenti.

PREZZO LIRE **cinque.**

GIOVANNA RUTA
ROMANZO DI
ANGELO SILVIO NOVARO

Elegante volume — L. [illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.